

La Comunicazione Aumentativa e Alternativa. Tradurre in simboli per persone con disabilità intellettive e difficoltà di lettura

MICHELA BERTOZZI

michelabertozzi11@gmail.com

ABSTRACT

Favole al telefono by Gianni Rodari is a wonderful and – at the same time – very complex children’s book. Unfortunately, children and even adults with intellectual and/or communication disabilities do not always have access to this kind of fiction. Nevertheless, such children’s books may become more accessible by translating them into simplified languages, such as by using Easy-to-Read and Augmentative and Alternative Communication (AAC). In particular, in texts in symbols the association between words and pictograms amplifies the meaning of the written text and makes it much easier to understand. To make the simplification more effective, the original text needs to be re-written in Easy-to-Read before being translated into AAC symbols. Thus, narratives in symbols can encourage people with basic reading difficulties to read more and people with communication disabilities to approach their ‘first’ language, i.e. simplified language. At the same time, caregivers are provided with a tool to communicate with people with this type of difficulties and can receive fruitful feedback. Originally, stories in symbols were ‘tailor-made’ books for individuals with specific difficulties, but today the need emerges for standard practices to reach a wider readership.

KEYWORDS

Augmentative and Alternative Communication, accessibility, Easy-to-Read, reading difficulties, readers with disabilities

1. INTRODUZIONE

In questo articolo verrà illustrato un esempio di riscrittura di un testo letterario per bambini e ragazzi, *Favole al telefono* di Gianni Rodari, che è stato dapprima semplificato in italiano facile da leggere e da capire (o Easy-to-Read) e successivamente tradotto in CAA, acronimo di Comunicazione Aumentativa Alternativa, attraverso l'impiego di un sistema simbolico pittografico. La lettura delle favole in CAA ha visto la partecipazione di individui con disabilità intellettiva e/o difficoltà di lettura, che identificheremo qui di seguito come individui con “bisogni comunicativi complessi” (Costantino 2011: 54). Lo scopo della sperimentazione è stato sfruttare le potenzialità della Comunicazione Aumentativa Alternativa a fini ricreativi e inclusivi, attraverso l'adattamento di un testo di norma destinato a individui privi di disturbi della comunicazione e ricco di riferimenti allegorici. L'impiego della CAA, in questo senso, non si propone come intervento mirato e pensato per una disabilità specifica a fini didattici-riabilitativi, ma piuttosto come alternativa alla lettura tradizionale per bambini e ragazzi e come attività ricreativa per un pubblico di utenti più ampio possibile.

Il contenuto di questo contributo si articola come segue: nella prima sezione viene data una definizione di Comunicazione Aumentativa Alternativa e del tipo specifico di CAA impiegato nella seguente proposta di semplificazione. La sezione 2.1. è dedicata all'approfondimento dei libri in simboli come strumento di comunicazione in entrata e ai possibili vantaggi della lettura del libro in simboli per persone con bisogni comunicativi complessi. Alla sezione 3. viene illustrato il processo di riscrittura del testo. La sezione 4. presenta la fase di revisione dei testi, quindi le caratteristiche dei lettori di prova che ne hanno preso parte (cfr. 4.1.) e i metodi utilizzati per raccogliere i risultati della lettura e comprensione delle favole (cfr. 4.2.). Alla sezione 4.3. vengono illustrati i dati raccolti e viene avanzata la proposta di creare delle linee guida per la traduzione del testo in simboli. Infine, alla sezione 5. viene ribadito l'intento di questo articolo e le auspicabili prospettive future per il mondo dei libri in CAA.

2. TRADURRE IN CAA: PITTOGRAMMI E SISTEMI SIMBOLICI

La Comunicazione Aumentativa Alternativa comprende ogni forma di comunicazione che amplifica il linguaggio verbale allo scopo di renderlo più esplicito. Se da un lato è impiegata con l'intento di aumentare le normali forme di comunicazione, dall'altro, in casi più rari quali malattie neurologiche progressive o disabilità acquisite, rappresenta una valida alternativa al linguaggio verbale e alla scrittura. La CAA può essere quindi definita come qualsiasi mezzo, elettronico o meno, impiegato per ridurre la distanza tra i normali canali di comunicazione e gli individui che non possono accedervi, identificati come individui “con bisogni comunicativi complessi” (Costantino 2011: 54-55).

Tra gli esempi compresi nella definizione di CAA figurano i gesti, le espressioni del volto o il linguaggio dei segni, nonché le immagini, i pittogrammi e i dispositivi elettronici che riproducono messaggi di lunghezza variabile. A farne uso sono persone che hanno perso temporaneamente o definitivamente la propria capacità di comunicare in forma verbale e/o scritta, o che non ne dispongono a sufficienza per essere compresi da interlocutori che esulano dall'ambito familiare e assistenziale (Beukelman et al. 2014: 27; Costantino 2011: 113). Numerose sono le cause per cui può verificarsi un disturbo della comunicazione, che si possono comunque suddividere in due grandi macro-gruppi: le disabilità congenite, quali disabilità intellettive severe, paralisi cerebrale infantile, autismo e aprassia del linguaggio, e le disabilità acquisite, come sclerosi multipla, traumi cranio-encefalici, ictus ecc. (Beukelman et al. 2014: 27). A seconda del tipo di disturbo comunicativo, la difficoltà di comunicazione può verificarsi in entrata o in uscita. Il primo caso riguarda la capacità dell'individuo con bisogni comunicativi complessi di ascoltare e comprendere quanto viene detto da un ipotetico interlocutore, mentre il secondo ha a che fare con l'articolazione del linguaggio o la produzione di "atti comunicativi motori", come ad esempio l'azione di indicare o mimare (Costantino 2011: 56), che permettono all'individuo di interagire con gli altri. Come si potrà intuire, spesso il problema di comunicazione in entrata coesiste con quello in uscita, e non sempre è possibile ridurre un bisogno comunicativo a uno o all'altro caso (Costantino 2011: 56-57).

Nell'esempio di semplificazione qui proposto, il testo originale, adattato in un primo momento in italiano facile da leggere e da capire, è stato successivamente tradotto in una serie di pittogrammi facenti parte del sistema simbolico ARASAAC. ARASAAC è un sistema simbolico *open source* finanziato dal Dipartimento per la Cultura, lo Sport e l'Istruzione del Governo di Aragona che offre agli utenti la possibilità di creare e al contempo scaricare i propri pittogrammi:¹ in questo modo l'accesso ai simboli risulta facilitato e alla portata di tutti. Il risultato finale è un testo in italiano facile da leggere, in cui ogni elemento linguistico, compresi gli elementi morfosintattici, è accompagnato da un pittogramma che ne amplifica il significato (Figura 1).

Nell'esempio seguente, il testo originale "C'era una volta il ragioniere Bianchi, di Varese" (Rodari 1993), tratto dall'introduzione alle *Favole al telefono*, è stato semplificato come segue:

"C'era una volta il ragioniere Bianchi.

Il ragioniere è una persona che fa i conti.

Il ragioniere Bianchi abitava a Varese.

Varese è una città vicino a Milano." (Bertozzi 2021)

Confrontando il testo in Easy-to-Read con quello originale, si può notare l'inserimento di definizioni concrete per vocaboli di cui il lettore potrebbe non essere

1 ARASAAC - Chi siamo, <https://arasaac.org/about-us> (consultato il 24/10/2022).

a conoscenza (“ragioniere”, “Varese”) e la presenza di un’unica informazione per ogni frase (Sciumbata 2020: 257).

Solo in seguito alla semplificazione in italiano facile da leggere e da capire (i dettagli della quale verranno illustrati alla sezione 3.), al testo semplificato vengono aggiunti i simboli. Nella seconda frase si ha fin da subito un esempio del supporto che il simbolo è in grado di fornire agli individui con difficoltà di lettura. Il pittogramma di una persona seduta alla scrivania associato alla parola ‘ragioniere’ permette infatti di evitare la frase relativa presente nel testo in Easy-to-Read (“il ragioniere è una persona *che* fa i conti”), dal momento che, dal simbolo, è già evidente che il ragioniere è una persona (Figura 1).

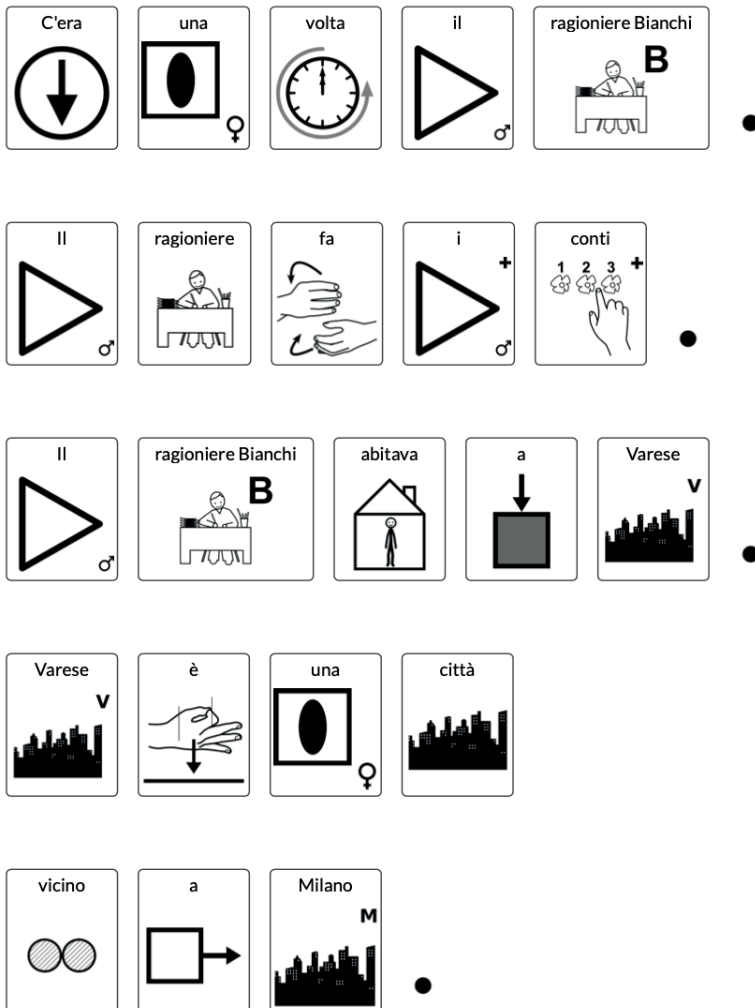


Figura 1 – Esempio di testo semplificato in italiano facile da leggere e da capire e successivamente tradotto in CAA, tratto dall’introduzione delle Favole al telefono (Bertozi 2021)

In questo articolo si farà spesso riferimento ai ‘simboli’, intesi principalmente come simboli pittografici utilizzati per tradurre il testo in Comunicazione Aumentativa e Alternativa. Tuttavia, nel senso più ampio del termine, un simbolo è qualcosa che sostituisce o si riferisce a qualcos’altro, definito come “referente” del simbolo (Beukelman et al. 2014: 70).

In particolare, Beukelman (2014) suddivide i simboli in due grandi gruppi: i “simboli con ausilio”, che richiedono un “supporto esterno” per essere riprodotti, come ad esempio una fotografia o un pittogramma, e i “simboli senza ausilio”, come le vocalizzazioni o le espressioni del volto (Beukelman et al. 2014: 71). Questi due gruppi portano a loro volta a suddividere la CAA in “CAA assistita”, che si serve dei simboli con ausilio e in cui rientra ad esempio la lettura di un libro in simboli, e in “CAA non assistita”. Per “CAA non assistita” si intendono tutti quegli strumenti di CAA, quali ad esempio la lingua dei segni, i gesti o le espressioni del volto, che non richiedono altri ausili oltre al proprio corpo e alla propria voce (Costantino 2011: 55). I pittogrammi che sono stati utilizzati per la riscrittura del testo rientrano tra i “simboli con ausilio”, o simboli “aided”, e si inseriscono in particolare nella sottocategoria dei “simboli aided pittografici”, al cui interno troviamo “fotografie, simboli stilizzati e simboli astratti” (Beukelman et al. 2014: 90).

Una delle caratteristiche più importanti del simbolo è la sua iconicità, per cui un simbolo e il rimando al suo referente possono risultare più o meno chiari (Beukelman et al. 2014: 70). A seconda del livello di iconicità distinguiamo quindi i simboli in “trasparenti”, quando il significato del simbolo è chiaro anche in assenza del suo referente (Figura 2); “traslucenti”, se il significato del simbolo non è immediato ma lo diventa in presenza del referente o di una spiegazione (Figura 3); o “opachi”, se la relazione tra simbolo e significato è del tutto assente, anche quando il significato del simbolo è conosciuto (Fuller et al. 1991: 217) (Figura 4). Tra i simboli opachi rientrano ad esempio tutti gli elementi morfosintattici del testo.



Figura 2 – Simbolo pittografico trasparente per “casa”



Figura 3 – Simbolo pittografico traslucido per “annuire”

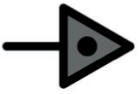


Figura 4 – Simbolo pittografico opaco ARASAAC per “perché”

Un sistema simbolico pittografico, di fatto, viene scelto rispetto a un altro in base a diversi fattori, tra cui anche il livello di iconicità dei simboli, la cui percezione può variare da utente a utente (Beukelman et al. 2014: 73; Costantino 2011: 249). Un simbolo che per qualcuno risulta trasparente, infatti, per qualcun altro potrebbe risultare opaco. La ragione è dovuta a diversi fattori, tra cui motivazione, competenze cognitive ed esperienza dell'individuo (Mineo Mollica 2003). È naturale infatti che una persona che non ha mai visto un determinato animale, ad esempio, farà difficoltà a riconoscerne il significato attraverso il simbolo.

A questo proposito, oltre ad ARASAAC sono disponibili numerosi sistemi simbolici pittografici che differiscono per stile e complessità di rappresentazione. Tra i più noti troviamo il *Picture Communication Symbols*, il *Widgit Literacy Symbols* e il *Blissymbolics*. Il *Picture Communication Symbols*, o PCS, è nato negli Stati Uniti ed è il sistema simbolico più diffuso. Si contraddistingue per la trasparenza della grafica dei simboli, dei quali sono disponibili versioni differenti a seconda del livello di stilizzazione. Il principale punto di debolezza, tuttavia, è l'impossibilità di rappresentare in simboli gli elementi morfosintattici del testo, come pronomi, congiunzioni o avverbi (Costantino 2011: 250), dunque l'assenza di simboli opachi. Ciò significa che un testo tradotto in PCS si presenterebbe in simboli soltanto in parte. Il PCS potrebbe quindi rivelarsi un sistema maggiormente adatto a un processo di etichettatura, ovvero all'applicazione di simboli sugli oggetti di un ambiente per facilitare la comunicazione e la comprensione (Costantino 2011: 63-64), piuttosto che alla traduzione in simboli di un testo narrativo, che richiederebbe necessariamente l'impiego di simboli trasparenti, traslucidi e opachi. Il sistema di origine britannica *Widgit Literacy Symbols*, o WLS, così come ARASAAC, dispone invece anche di simboli per tradurre i principali elementi morfosintattici della frase. Il software di scrittura di cui si serve WLS è a pagamento, nato di fatto per trascrivere in simboli il testo alfabetico (Costantino: 253-255). La trascrizione non prevede però la riquadratura dell'insieme parola-simbolo, un accorgimento semplice ma efficace per rendere immediata l'associazione tra testo e pittogramma (cfr. Sezione 3.). Infine, il *Blissymbolics* è il sistema simbolico più longevo e probabilmente più complicato. È “ispirato alla scrittura cinese basata su ideogrammi” (Costantino 2011: 256), cioè prevede l'utilizzo di modificatori che cambiano il significato di un simbolo 'base' per la creazione di nuovi simboli. I simboli base sono infatti 26 ma possono essere combinati tra loro in infiniti modi, seguendo lo stesso principio dei suoni del linguaggio (Costantino 2011: 256). È senza dubbio un sistema molto

completo, ma che allo stesso tempo richiede una certa preparazione prima di essere utilizzato. Dal momento che non erano note né le caratteristiche dei lettori di prova, né le loro abitudini, e che lo scopo era trovare un modo per coinvolgerli tutti indistintamente e in modo facile, utilizzare il *Blissymbolics* avrebbe comportato qualche difficoltà.

In questo caso ARASAAC è stato scelto per questioni di praticità legate alla reperibilità dei simboli e alla facilità con cui questo sistema e il corrispettivo software di scrittura (SimCAA) permette di crearne di nuovi. A differenza del software Symwriter, inoltre, SimCAA inserisce autonomamente la riquadratura intorno all'insieme parola-simbolo. Non trattandosi di un intervento tarato su una persona o una disabilità specifica, ma piuttosto di un tentativo di arricchire la lettura per un'utenza più vasta possibile di individui con bisogni comunicativi complessi, scegliere un sistema simbolico su misura per ognuno di questi sarebbe stato in ogni caso molto difficile.

2.1. NARRATIVA IN SIMBOLI: UN'IPOTESI

La proposta di un testo interamente in simboli nasce dall'ipotesi che un sistema simbolico pittografico possa essere utile all'individuo con un disturbo della comunicazione non solo come forma di comunicazione in uscita, ma anche in entrata (Costantino 2011: 62; Sevcik et al.: 2022).

Inizialmente, infatti, i sistemi simbolici si proponevano di offrire alla persona con bisogni comunicativi complessi un bacino di parole più o meno ampio per dare voce a concetti che altrimenti non sarebbe riuscita a esprimere, in ogni contesto della vita in cui gli venisse chiesto di comunicare con altre persone. Soltanto a metà degli anni Ottanta inizia a essere sempre più evidente l'importanza dell'uso dei simboli per la comunicazione in entrata, oltre che per quella in uscita. L'utilizzo dei simboli da parte degli individui con cui la persona interagisce nel contesto in cui vive, infatti, oltre a rafforzare la comprensione linguistica fornisce anche un esempio concreto di comunicazione in uscita (Costantino 2011: 61-65, 69). Come dimostrano anche gli studi sul bilinguismo (Cummins 2000; Favaro 2002; 2011; Contento 2010), più il bambino è esposto alla lingua e più è propenso a utilizzarla, a capirne i meccanismi e a trasferirli all'apprendimento di una seconda lingua. Nel caso del bambino con bisogni comunicativi complessi la CAA funge da prima lingua e, come tale, è necessario che si verifichi un'esposizione completa per favorire l'acquisizione della 'seconda' lingua (Costantino 2011: 170). A questo scopo la lettura a voce alta di un testo, che nient'altro è che una forma di comunicazione in entrata, per la persona in ascolto sembra rivelarsi molto importante sotto vari punti di vista, da quello emotivo a quello linguistico e cognitivo. Oltre a rafforzare la relazione tra lettore e ascoltatore, infatti, contribuisce a far nascere in quest'ultimo un interesse duraturo per la lettura e lo espone a un vocabolario più ampio

rispetto a quello impiegato durante l'interazione quotidiana. Basti pensare alla ricchezza di tempi verbali o vocaboli in una narrazione. Vale lo stesso anche per i simboli: la lettura e l'ascolto di un libro in cui ogni parola è affiancata da un simbolo permettono di aumentare il numero di simboli conosciuti e utilizzati dall'individuo con bisogni comunicativi complessi e di introdurre anche gli elementi morfosintattici della frase, come ad esempio articoli e pronomi (Costantino 2011: 21-22, 98, 157). È questo il principale motivo per cui il modello di semplificazione in CAA che si è scelto di adottare nell'esempio qui proposto è detto 'molto elaborato' e prevede la traduzione in simboli di ogni elemento linguistico (Figura 5).



Figura 5 – Esempio di testo in CAA in cui ogni elemento linguistico, compresi gli elementi morfosintattici, è stato tradotto in simboli (Bertozzi 2021: 215)

In base alla densità dei simboli all'interno del testo, di fatto, questo viene identificato come molto semplice, semplice, elaborato o molto elaborato (Costantino 2011: 135). È importante considerare che, al diminuire della presenza dei simboli nel testo, diminuisce l'esposizione dell'individuo con disturbo della comunicazione a quella che a tutti gli effetti è la sua prima lingua. Scegliere di tradurre in simboli solo alcuni elementi linguistici rispetto ad altri, più immediati o più semplici, sarebbe come parlare a una persona che sta imparando una nuova lingua soltanto attraverso parole di cui è già a conoscenza (Costantino 2011: 154, 176).

In generale, gli individui con un disturbo della comunicazione hanno meno interazioni e sono meno esposti rispetto ai coetanei "sia al linguaggio orale che alla narrazione orale e alla lettura ad alta voce da parte degli adulti" (Costantino 2011: 76), con tutte le conseguenze che possano derivarne. Per quanto riguarda la scarsa esposizione alla lettura ad alta voce, le cause risiedono principalmente nella difficoltà da parte dell'individuo con disabilità co-

municativa di seguire le vicende della narrazione di un testo tradizionale e di poter interagire con l'adulto durante l'ascolto. Ciò non implica necessariamente che l'individuo in ascolto sia un adulto, come dimostra l'età di alcuni dei nostri lettori di prova (cfr. Tabella 2), ma piuttosto una persona che necessita del supporto alla lettura da parte di un adulto. Da qui il tentativo di trasformare una piccola fetta di letteratura tradizionale in letteratura inclusiva, in cui il sistema simbolico pittografico diventa uno strumento per creare un prodotto di comunicazione in entrata, il libro in simboli, a scopo puramente ricreativo (Costantino 2011: 76, 97).

3. RISCrittURA DEL TESTO

Il primo passaggio di adattamento del testo originale delle *Favole al telefono* è stata la riscrittura in italiano facile da leggere e da capire secondo le linee guida di Sciumbata (2020).² L'abbinamento tra italiano facile da leggere e da capire e CAA, oltre che necessario, si è rivelato un aiuto concreto per raggiungere l'obiettivo perseguito, senza il quale la funzione aumentativa ed esplicativa della CAA sarebbe stata pressoché accessoria (Costantino 2011: 145-146). Tradurre in simboli un testo troppo complesso dal punto di vista contenutistico, lessicale e morfosintattico, infatti, sarebbe come tradurre in simboli un testo scritto in una lingua straniera poco conosciuta dal lettore. Il simbolo può sicuramente aiutare a comprenderne il significato, ma nel complesso la lettura resterebbe faticosa e il testo difficile da interpretare.

La semplificazione del testo originale in italiano facile da leggere è avvenuta sotto diversi aspetti, quali ad esempio il contenuto del testo e in particolare l'organizzazione e la quantità di informazioni all'interno delle singole frasi. Si è scelto infatti di mantenere soltanto le informazioni realmente utili alla comprensione della narrazione, per non confondere il lettore con dettagli superflui che avrebbero soltanto affaticato la lettura. Per quanto riguarda la morfosintassi, si noterà, tra le altre cose, la prevalenza di modi e tempi verbali 'semplici', quali il modo indicativo e il tempo presente o passato prossimo, in cui la diatesi attiva prevale su quella passiva. Come suggerito da Sciumbata (2020: 260), si è cercato di evitare il più possibile il congiuntivo a favore dell'indicativo, proprio per favorire la lettura di una lingua ben 'riconoscibile', che assomigliasse il più possibile a quella ascoltata quotidianamente dai lettori. Naturalmente, ciò comporta la preferenza di congiunzioni che richiedono l'indicativo (per esempio, 'anche se' anziché 'nonostante') e la prevalenza della paratassi sull'i-

2 Al momento della riscrittura delle *Favole al telefono* non era stato ancora pubblicato, della stessa autrice, il *Manuale dell'italiano facile da leggere e da capire*, edito da Franco Cesati Editore nel 2022, il primo manuale che propone linee guida concrete per la riscrittura di testi facili da leggere in lingua italiana.

potassi. Sono presenti molte ripetizioni, soprattutto del soggetto e dell'oggetto della frase. Questa soluzione serve ad evitare l'impiego del pronome, che richiede necessariamente un rimando all'interno del testo e un potenziale rallentamento della comprensione da parte del lettore con difficoltà di natura cognitiva. Anche nel lessico, similmente a quanto avviene per i pronomi, prevalgono le ripetizioni piuttosto che i sinonimi. Il sinonimo infatti potrebbe indurre il lettore a pensare che l'autore si stia riferendo a qualcosa di nuovo. Si vedrà tuttavia che la scelta di utilizzare le ripetizioni risulterà più adatta a persone con difficoltà intellettive piuttosto che a persone con un semplice disturbo del linguaggio o una semplice difficoltà di lettura e piano cognitivo intatto, che inevitabilmente percepiranno il testo meno scorrevole (cfr. Sezione 4.2.). Il lessico vede inoltre la prevalenza di parole concrete rispetto a parole astratte. Se presenti, i concetti astratti devono essere accompagnati da una spiegazione del significato che si rifaccia a esempi concreti, come già visto nell'esempio riportato nella Figura 1. Anche la grafica richiede degli accorgimenti per quanto riguarda la scelta della dimensione del testo e di un font senza grazie, che permetta di identificare ogni lettera con chiarezza.³

Persino la scelta di andare a capo in determinati punti del testo è meticolosamente ponderata e serve a favorire il più possibile la comprensione dei nuclei di senso da parte del lettore. Sarebbe sempre opportuno infatti tenere uniti tutti gli elementi della frase che di norma stanno uno accanto all'altro, come ad esempio nome e aggettivo, e andare a capo soltanto a fine frase. Nel caso in cui non sia possibile farlo, la frase dev'essere suddivisa in modo tale che ogni riga abbia un senso compiuto (Costantino 2011:163-164; Sciumbata 2020: 258-260).

Viene riportato a questo proposito un esempio di testo semplificato in italiano facile da leggere e da capire tratto dalla favola "La famosa pioggia di Piombino" e il corrispondente testo originale a confronto (Tabella 1):

3 Per un approfondimento sulla scrittura in Easy-to-Read si veda anche il contributo di Sciumbata nel presente volume.

TESTO ORIGINALE	TESTO IN ITALIANO FACILE DA LEGGERE E DA CAPIRE
<p>Una volta a Piombino piovero confetti. Venivano giù grossi come chicchi di grandine ma erano di tutti i colori: verdi, rosa, viola, blu. Un bambino si mise in bocca un chicco verde, tanto per provare, e trovò che sapeva di menta. Un altro assaggiò un chicco rosa e sapeva di fragola. (Rodari 1993: 50)</p>	<p>Un giorno a Piombino è successa una cosa strana. Piombino è una città in Italia. Quel giorno a Piombino sono caduti confetti dal cielo. I confetti sono dei dolci e sono come palline colorate. Di solito dal cielo cade la pioggia o la grandine. La grandine sono palline di ghiaccio che cadono dal cielo. Siccome le strade erano piene di palline, le persone pensavano che era caduta la grandine. La grandine però è bianca, invece queste palline erano tutte colorate. Le palline erano verdi, rosse, viola e blu, quindi non poteva essere la grandine. Un bambino ha voluto assaggiare una pallina verde. La pallina era verde perché era alla menta. La menta è una pianta verde. Un altro bambino ha voluto assaggiare una pallina rossa. La pallina era rossa perché era alla fragola. La fragola è un frutto rosso. (Bertozzi 2021: 78-79)</p>

Tabella 1 – Confronto tra il testo originale e il testo in italiano facile da leggere e da capire

Salta subito all'occhio l'aspetto grafico del testo in italiano facile da leggere, con font Calibri dimensione 14 e in stampatello minuscolo. Rispetto all'originale, inoltre, si può notare che non appare come un unico blocco di testo: le frasi sono brevi, perlopiù formate da soggetto, verbo e complemento e corrispondono ognuna a una riga diversa. Altri aspetti evidenti sono la prevalenza della paratassi e la conversione di tutte le forme verbali al passato remoto in passato prossimo, nonché l'esplicitazione del collegamento logico fra una frase e l'altra ("Le palline erano verdi, rosse, viola e blu, *quindi* non poteva essere la grandine.") e dei vocaboli che potrebbero destare qualche dubbio nel lettore ("La pallina era verde perché era alla menta. La menta è una pianta verde.") come suggerito dalle linee guida di Sciumbata (2020: 266, 277-278). Si può notare che nella versione in EtR è stato necessario cambiare il colore del confetto "rosa" in "rosso". Viene infatti specificato che il confetto rosa è alla fragola e si è quindi ritenuto opportuno creare un'associazione diretta tra il colore della fragola, il rosso, e quello del confetto al gusto di fragola, in analogia con il confetto verde al gusto di menta.

Il secondo passaggio ha visto la traduzione vera e propria in CAA, attraverso la selezione o la creazione di un pittogramma per ciascun elemento linguistico del testo già semplificato in italiano facile da leggere e da capire. Per la scrittura del testo in simboli è stato utilizzato il software SimCAA, che si serve dei pittogrammi del sistema simbolico ARASAAC. Come accennato in precedenza, la scelta di creare un testo "molto elaborato" (Costantino 2011: 176) è legata al tentativo di esporre il lettore a più simboli possibili, compresi quelli cosiddetti "opachi", ossia di difficile interpretazione se non accompagnati dal testo soprastante (Beukelman et al. 2014: 70), come ad esempio i simboli che corrispondono agli elementi morfosintattici della frase.

Se ad ogni parola corrisponde un simbolo, per il lettore diventa più semplice comprendere che tra parola e simbolo esiste una corrispondenza univoca, secondo la quale il simbolo rappresenta il significato della parola scritta. La grafica dei simboli ARASAAC, inoltre, come già sottolineato, prevede una riquadratura che include parola e simbolo in un unico spazio e che contribuisce a conferire "stabilità" alla relazione tra questi due elementi (Costantino 2011: 115) (Figura 6):



Figura 6 – Pittogramma della parola "quaderno" (Bertozzi 2021: 226)

La stabilità conferita da questa forma di rappresentazione rende il testo in simboli particolarmente adatto anche a bambini in età prescolare privi di disturbi della comunicazione. Come dimostrato dai risultati di alcune ricerche (Bishop et al. 1994), infatti, l'approccio alla letto-scrittura alfabetica è ampiamente promosso dalla lettura del libro in simboli, che permette al bambino non ancora capace né di leggere né di scrivere di comprendere più chiaramente la relazione significante-significato. La riquadratura si rivela particolarmente utile anche durante la lettura ad alta voce del libro in simboli da parte dell'adulto, che in questo modo può eseguire facilmente il *modeling*.⁴

Per quanto riguarda la grafica all'interno del riquadro, si può notare che negli esempi riportati il testo è sempre posizionato sopra il simbolo, proprio per favorire lo scorrimento del dito sui pittogrammi ed evitare che il testo venga coperto. Inoltre è volutamente in stampatello minuscolo per esporre il lettore o l'ascoltatore che segue la narrazione a un carattere comune sia nei dispositivi elettronici che nei testi stampati (Costantino 2011: 164).

Il simbolo è a colori solo quando strettamente necessario, come ad esempio quando accompagna una parola che definisce un colore (es. "rossa", cfr. Figura 7). Nel resto dei casi si è scelto appositamente di mantenere il simbolo in bianco e nero per tenere alta l'attenzione del lettore e non affaticarne ulteriormente la lettura (Costantino 2011: 160).

Viene riportato qui di seguito lo stesso esempio di testo proposto nella Tabella 1, qui tradotto in CAA. Per ragioni di spazio ne viene riportata solamente la parte in cui è possibile individuare alcune tra le scelte di traduzione in CAA viste sopra (Figura 7).

4 Il *modeling* è l'azione di indicare i simboli in concomitanza con la voce. Consente di mostrare all'individuo in ascolto ciò di cui si sta parlando, quindi si supportarne la comprensione linguistica e sostenerne l'attenzione condivisa (Costantino 2011: 62). In particolare, durante la lettura di un libro in simboli può aiutare il lettore o la persona in ascolto a seguire lo svolgimento della narrazione.

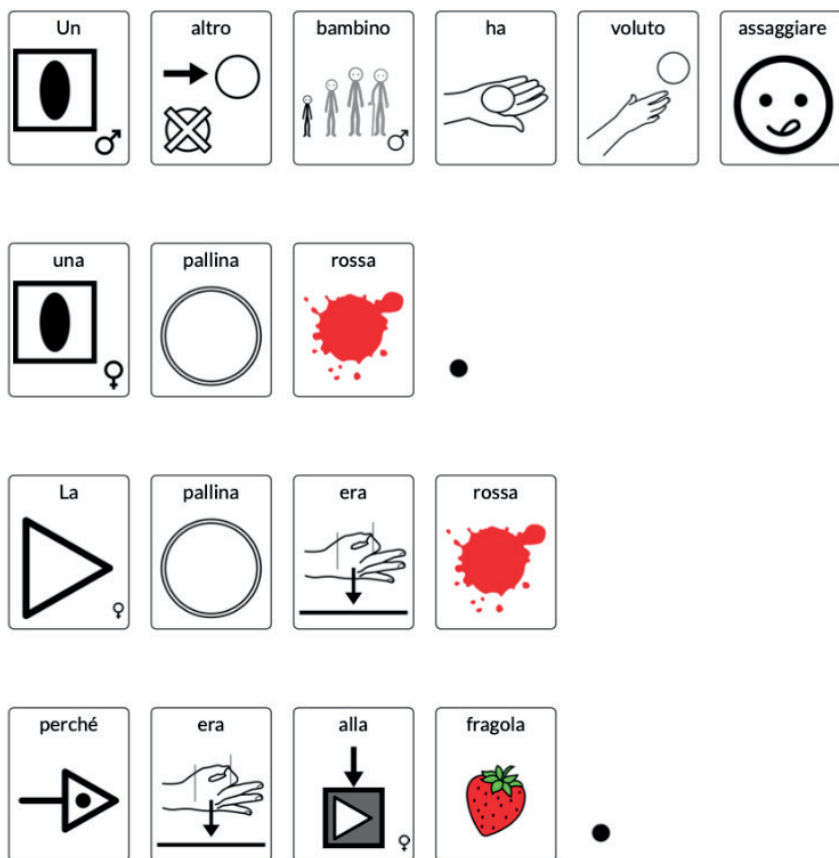


Figura 7 – Parte della favola “La famosa pioggia di Piombino” semplificata e tradotta in CAA (Bertozi 2021: 219)

Nell’esempio riportato, diventa subito evidente quali simboli sono trasparenti (“fragola”), traslucidi (“era”) o opachi (“perché”, “alla”). La disposizione dei pittogrammi su livelli diversi, inoltre, rende ancora più chiara la sintassi del testo semplificato. La traduzione in simboli e l’utilizzo del colore per alcuni di questi, ha permesso di omettere alcune frasi che nel testo in EtR (Easy-to-Read) erano invece strettamente necessarie. Un esempio è la frase “La fragola è un frutto rosso”, che in EtR (cfr. Tabella 1) è stata inserita per esplicitare la relazione fra il colore rosso del confetto e il gusto alla fragola. Nella versione in CAA, il pittogramma del colore rosso riportato esattamente sopra il pittogramma della fragola rossa, rende l’associazione ben evidente senza bisogno di ulteriori spiegazioni. Interessante è invece la scelta del pittogramma per “pallina”. Il software di scrittura SimCAA associa alla parola ‘pallina’ esempi di palline specifici (da tennis, da golf, da calcio ecc.). Si è deciso quindi di scegliere un pittogramma

più neutro possibile, in particolare quello suggerito dal software per la parola ‘cerchio’, dato che in questo caso la pallina sta a indicare semplicemente la forma del confetto.

4. REVISIONE DEI TESTI

I testi in CAA sono stati oggetto di revisione per verificare che fossero realmente fruibili da persone con disabilità intellettive e difficoltà di lettura, partendo dal presupposto che non sono stati adattati per un gruppo di destinatari specifici e quindi considerando la possibilità che alcune scelte potessero rivelarsi più adatte ad alcuni individui rispetto ad altri.

Su ventuno favole semplificate, sette di queste sono state proposte a sette lettori e lettrici di prova che hanno contribuito a delineare punti di forza e di debolezza del lavoro svolto. I testi da revisionare sono stati selezionati per verificare l’efficacia di alcune scelte, in particolare la trasparenza dei simboli, l’uso del passato prossimo rispetto al tempo presente allo scopo di mantenere il piano temporale del testo originale, contrariamente a quanto suggerito dalle linee guida per la riscrittura in Easy-to-Read (Sciumbata 2020: 260), e la fruibilità delle favole dal punto di vista ricreativo, ovvero l’interesse dei lettori e delle lettrici coinvolti nel processo di lettura per le vicende della narrazione.

Le associazioni che hanno contribuito alla revisione sono l’associazione Fare Leggere Tutti di Faenza e la Cooperativa Sociale Trieste Integrazione a marchio Anffas ONLUS di Trieste. In particolare, grazie alla collaborazione dimostrata dalle educatrici di queste associazioni, sono stati coinvolti rispettivamente un lettore e sei lettori e lettrici di prova.

4.1. I LETTORI E LE LETTRICI DI PROVA

Vengono riportate qui di seguito le caratteristiche di ciascun lettore e ciascuna lettrice di prova fornite dalle rispettive educatrici. I lettori e le lettrici sono identificati da una lettera maiuscola nella prima colonna della tabella, per mantenerne l’anonimato (Tabella 2).⁵

5 La lettera maiuscola corrisponde all’iniziale del nome, motivo per cui distinguiamo M.1 e M.2.

Letture/ Lettrice	Età⁶	Sesso	Disabilità	Scolarizzazione	Abilità di letto- scrittura	Difficoltà di com- prensione	Altro
C	54	F	Media	Diploma di scuola secondaria di I grado	Assenti ⁷	Lieve	
M.1	21	M	Gravissima	Attestato di frequenza di scuola secondaria di II grado	Parziali	Media	
A	28	F	Medio-grave	Attestato di frequenza di scuola secondaria di II grado	Parziali	Medio-grave	
K	24	M	Media	Attestato di frequenza di scuola secondaria di II grado	Buone	Medio-grave	
F	26	M	Medio-grave	Attestato di frequenza di scuola secondaria di II grado	Assenti ⁸	Assente	
M.2	32	M	Medio-grave	Diploma di scuola secondaria di I grado	Buone	Media	
X	10	M	Assente	Dato sconosciuto	Dato sconosciuto	Assente	È presente un lieve disturbo del linguaggio a livello fonologico e lessicale; piano morfo-sintattico intatto; piano cognitivo nella norma. Tuttavia, vengono proposti libri in simboli perché non ama leggere e lo fa con fatica.

Tabella 2 – Tabella con le caratteristiche dei lettori e delle lettrici di prova (Bertozzi 2021:248-250)

Si può facilmente intuire dai dati riportati nella Tabella 2 che per la revisione delle favole è stato creato un gruppo di lettori e lettrici di prova con età e bisogni comunicativi diversi l'uno dall'altro e difficoltà di lettura dovute a cause diffe-

6 Al momento della revisione.

7 La lettrice legge facendo affidamento all'iconicità dei simboli. Ha quindi molta difficoltà a interpretare i simboli opachi.

8 F è afasico e non è in grado di leggere a voce alta.

renti. Questo ha permesso di verificare la fruibilità del lavoro di semplificazione delle *Favole al telefono* da più punti di vista e conferma il fatto che la CAA nasce inizialmente come intervento per persone con una disabilità comunicativa e molto spesso cognitiva, ma è allo stesso tempo uno strumento utile anche per individui che hanno semplicemente un disturbo del linguaggio, come nel caso del lettore di prova X, o che si avvicinano alla letto-scrittura della lingua per la prima volta (Costantino 2011: 115, 125).

4.2. METODO DI VERIFICA E RISULTATI

La sfida della semplificazione di un testo come le *Favole al telefono* di Rodari riguarda prevalentemente la resa degli aspetti allegorici e della dimensione dell'assurdo presenti in ogni favola, caratteristiche che lo rendono una raccolta di favole per bambini e allo stesso tempo uno spunto di riflessione non banale anche per adulti, e che di fatto hanno permesso di proporre la lettura a un pubblico con età, disabilità e/o difficoltà di lettura differenti. In fase di riscrittura, quindi, l'obiettivo è stato da una parte non privare il testo di questi tratti distintivi e dall'altra renderlo il più chiaro e comprensibile possibile.

Per quanto riguarda la verifica della comprensione dei testi, le due associazioni hanno seguito due metodi differenti. Presso l'associazione Fare Leggere Tutti, al lettore X, che in questo caso era l'unico lettore in carico, sono state proposte due favole e sono state poste alcune domande subito dopo la lettura. Presso la Cooperativa Sociale Trieste Integrazione a marchio Anffas ONLUS, invece, la verifica della comprensione è avvenuta alcuni giorni dopo la lettura di un totale di sei favole, così da escludere la possibilità che i lettori e le lettrici di prova rispondessero alle domande 'a memoria'.

Viene riportata qui di seguito la tabella 3 con i risultati della lettura delle favole "Il mago delle comete" e "Il re che doveva morire" da parte del lettore X presso l'associazione Fare Leggere Tutti.

Favola	“Il mago delle comete”	“Il re che doveva morire”
Problemi di lettura	“Vendere” viene letto “vedere”. Quando la frase va a capo, la lettura di X risulta faticosa.	Quando la frase va a capo, la lettura di X risulta faticosa.
Simboli poco chiari	Nessuno	Nessuno
Problemi di comprensione	Nessuno	X inizialmente non comprende il finale della favola. Poi rilegge la frase finale più lentamente e capisce.
Altro	X osserva che il testo è pieno di ripetizioni.	-

Tabella 3 – Risultati della lettura di due favole proposte al lettore X (Bertozi 2021: 256-257)

Un dato molto interessante da notare nella tabella 3 è alla voce “altro”: il lettore X nota spontaneamente che il testo è ricco di ripetizioni. X di fatto non presenta nessun problema sul piano cognitivo e quindi non avrebbe difficoltà a comprendere l’uso del pronome, che è stato evitato quanto più possibile a favore della ripetizione del soggetto e dell’oggetto (Sciumbata 2020: 265).

Presso la Cooperativa Sociale Trieste Integrazione a marchio Anffas ONLUS è stato proposto un questionario per ogni favola letta, a cui i partecipanti dovevano rispondere vero o falso. La tabella 4 riporta in maniera schematica i risultati dei questionari, in cui viene indicato il numero di risposte sbagliate di ciascun lettore per ogni favola.

	A	C	F	K	M.1	M.2
“Introduzione alle favole”				1		2
“Il palazzo di gelato”						
“L’Apollonia della marmellata”						
“La strada che non andava in nessun posto”	3			3		
“Il cacciatore sfortunato”	3	1	1	3	1	3
“Il mago delle comete”	2		2	2		2

Tabella 4 – Numero di risposte errate date da ciascun lettore al momento della compilazione dei questionari (Bertozi 2021: 264)

I problemi principali riscontrati da tutti i partecipanti ed emersi in seguito alla lettura delle favole, indipendentemente dai risultati dei questionari, sono stati l’eccessiva lunghezza della favola “L’Apollonia della marmellata”, evidentemente non adatta alla capacità di concentrazione dei lettori e delle lettrici e riletta più

volte prima che il questionario venisse loro sottoposto, e l'eccessiva semplificazione della favola "La strada che non andava in nessun posto". Secondo l'educatrice della cooperativa che ha ideato i questionari, infatti, l'eccessiva semplificazione di quest'ultima ha portato a un'omissione dell'elemento della magia, che rende difficile la comprensione di alcune vicende surreali che avvengono all'interno della favola. Si presuppone che lo stesso problema si sia verificato anche per la favola "Il mago delle comete", in particolare per quanto riguarda una domanda del questionario a cui hanno dato risposta errata quattro partecipanti su sei. "Il mago delle comete", inoltre, è la stessa favola dove il lettore X dell'associazione Fare Leggere Tutti ha messo in evidenza la grande quantità di ripetizioni. Al contrario, l'educatrice della Cooperativa Sociale Trieste Integrazione ha sottolineato l'importanza fondamentale delle ripetizioni per la comprensione del testo da parte dei partecipanti ai questionari. Si può notare inoltre che tutti i partecipanti hanno dato almeno una risposta sbagliata al questionario della favola "Il cacciatore sfortunato". La domanda del questionario a cui nessuno dei lettori e delle lettrici ha risposto correttamente chiede se la lepre che compare nella favola "serve per la cena" (Bertozzi 2021: 261). Nessuno dei partecipanti ha dato risposta affermativa, probabilmente per il fatto che nessuno di questi ha mai mangiato carne di lepre o la ritiene un animale commestibile. Da questo esempio è ben evidente quanto sia importante fare riferimenti il più possibile concreti, in cui il lettore possa riscontrare un rimando alla propria realtà quotidiana, come suggerito da Sciumbata (2020: 278).

4.3. OSSERVAZIONI

Dai risultati della tabella 4 si può osservare che i lettori e le lettrici che hanno dato più risposte errate sono A, K e M.2. Confrontando la tabella 4 e la tabella 2, si nota che A e K sono anche gli unici due partecipanti ai questionari con una difficoltà di comprensione medio-grave. Molto probabilmente, quindi, per A, K e M.2 si sarebbero dovute adottare delle soluzioni differenti e più personalizzate. È evidente invece che i testi si sono rivelati maggiormente adatti a persone con difficoltà di comprensione assente, lieve o media, che hanno risposto correttamente a quasi tutte le domande. Ciò nonostante, se si considera che la riscrittura era destinata a un intero gruppo e che non si proponeva come intervento personalizzato, si può affermare che nel complesso tutti i partecipanti hanno potuto fruire dell'ascolto o della lettura dei testi.

La possibilità di scegliere tra diversi sistemi simbolici disponibili, tuttavia, rende la stessa traduzione in simboli un'incognita. I lettori e le lettrici della *Cooperativa Sociale Trieste Integrazione*, ad esempio, normalmente si servono del sistema simbolico WLS piuttosto che di ARASAAC e leggono il testo in stampatello maiuscolo sopra simboli a colori (Bertozzi 2021: 267). La lettura del testo in simboli ARASAAC in bianco e nero accompagnati da testo scritto in stampa-

tello minuscolo fortunatamente non ha ostacolato la revisione delle favole, ma denota senza dubbio una mancanza di uniformità nell'adozione di linee guida stabili per la scrittura del testo in simboli, data probabilmente dal fatto che, in origine, il libro in simboli nasce come intervento personalizzato e "su misura" per un singolo individuo con una disabilità specifica. È soltanto in seguito infatti che si inizia a comprenderne il potenziale complessivo e a introdurlo ad esempio anche nelle scuole dell'infanzia (Costantino 2011: 81, 121). Per ovviare a questa mancanza, sarebbe opportuno creare delle linee guida simili a quelle ormai presenti per l'italiano facile da leggere e da capire anche per la scrittura di testi in simboli non personalizzati, i cosiddetti "IN-book" (Costantino 2011: 125), ovvero tutti quei testi che possono entrare nelle librerie di chiunque abbia una difficoltà di lettura, indipendentemente dalla presenza o meno di una disabilità.

5. CONCLUSIONI

L'intento di questo articolo è quello di dimostrare che anche un testo di narrativa relativamente complesso come *Favole al telefono* di Gianni Rodari può essere semplificato in CAA, al pari di un testo con trama e contenuto molto semplici. In questo caso, si è potuto vedere che la semplificazione è avvenuta volutamente 'a scatola chiusa', senza conoscere le caratteristiche dei lettori di prova, in modo simile a quanto avviene per un libro di narrativa tradizionale in cui l'autore scrive per un pubblico di utenti di cui probabilmente può immaginare l'età, ma di certo non le abitudini di lettura o le preferenze di stile.

Se diamo un'occhiata al catalogo dei libri in CAA disponibili sul sito dell'associazione Fare Leggere Tutti,⁹ per esempio, vedremo che la maggior parte è destinata a un pubblico di bambini e che molti di questi sono pensati come brevi 'manuali' per affrontare possibili situazioni quotidiane (si vedano i titoli "Oggi vado in città" o "Imparo a vestirmi con Emma"). Differente è invece il caso di Edizioni La Meridiana,¹⁰ che con la collana *Parimenti. Proprio perché cresco* ha iniziato a proporre la traduzione in simboli di una serie di classici della letteratura ("Dracula", "Il diario di Anna Frank" ecc.) che si rivolgono a un pubblico più adulto. Anche l'esempio de La Meridiana è una prova concreta del fatto che semplificare in CAA testi più complessi è senz'altro difficile, ma altrettanto possibile. Si prospetta inoltre come l'unica soluzione per andare incontro alle esigenze di un pubblico molto vasto di individui con difficoltà di lettura, che possono provenire da contesti diversi e soprattutto avere età molto diverse fra loro (Beukelman et al. 2014: 27).

9 Fare Leggere Tutti – I nostri libri in CAA, <https://www.fareleggeretutti.it/i-nostri-libri-in-caa-comunicazione-aumentativa-alternativa> (consultato il 30/11/2022).

10 Edizioni la Meridiana – Libri in simboli, <https://www.lameridiana.it/inbook.html> (consultato il 30/11/2022).

L'obiettivo è quello di offrire anche a queste persone la possibilità di leggere e di poter scegliere cosa leggere fra un ampio ventaglio di proposte, non solo durante gli anni in cui di norma si verifica il primo approccio alla letto-scrittura, ma anche successivamente. La presenza nelle librerie e nelle biblioteche del libro in simboli per bambini, adolescenti e adulti rappresenterebbe un'opportunità di crescita personale e di inclusione sociale, e permetterebbe a chiunque di non rinunciare a un piccolo, grande piacere: quello della lettura.

- Bertozi, M. (2021) *Le Favole al telefono di Gianni Rodari: proposte di riscrittura in Easy-to-Read e CAA per lettori con disabilità intellettive e difficoltà di lettura*, tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Trieste, <https://thesis.units.it/handle/20.500.12072/91577?mode=complete>, consultato il 5/11/2022.
- Beukelman D.R. & Mirenda P. (2014) *Manuale di comunicazione aumentativa e alternativa. Interventi per bambini e adulti con complessi bisogni comunicativi*, Trento, Edizioni Erickson.
- Bishop K., Rankin J. & Mirenda P. (1994) "Impact of graphic symbol use on reading acquisition", *Augmentative and Alternative Communication*, 10:2, pp. 113-125.
- Contento S. (2010) *Crescere nel bilinguismo: Aspetti cognitivi, linguistici ed emotivi*, Roma, Carocci.
- Costantino M.A. (2011) *Costruire libri e storie con la CAA. Gli IN-book per l'intervento precoce e l'inclusione*, Trento, Edizioni Erickson.
- Cummins J. (2000) *Language, power, and pedagogy: Bilingual children in the crossfire*, Clevedon, Multilingual Matters.
- Favaro G. (2002) *Insegnare l'italiano agli alunni stranieri*, Firenze, La Nuova Italia.
- Favaro G. (2011) *A scuola nessuno è straniero*, Firenze, Giunti Scuola.
- Fuller D. & Lloyd L. (1991) "Toward a common usage of iconicity terminology", *Augmentative and Alternative Communication*, 7:3, pp. 215-220.
- Mineo Mollica B. (2003) "Representational competence", in *Communicative competence for individuals who use AAC: From research to effective practice*. A cura di J.C. Catherine Light, D.R. Beukelman & J. Reichle, Baltimore, Paul H. Brookes, pp. 107-146.
- Rodari G. (1993) *Favole al telefono*, Trieste, Einaudi Ragazzi.
- Sciumbata F.C. (2020) *Il linguaggio facile da leggere e da capire per persone con disabilità intellettive: Nuove linee guida per l'italiano e applicazione a testi di promozione turistica del Friuli- Venezia Giulia*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Udine, <https://air.uniud.it/handle/11390/1185919>, consultato il 5/11/2022.
- Sevcik R.A. & Ronski M.A. (2002) "The role of language comprehension in establishing early augmented conversations", in *Augmentative and alternative communication series. Exemplary strategies for beginning communicators: Implications for AAC*. A cura di J. Reichle, D.R. Beukelman & J.C. Light, Baltimore, Paul H. Brookes, pp. 453-475.

L'ordine canonico dei costituenti argomentali nella semplificazione della scrittura normativa

PAOLO CANAVESE

Université de Genève
paolo.canavese@unige.ch

ABSTRACT

Guidelines on plain legal and institutional Italian often suggest employing the subject-verb-object (SVO) constituent order. While this is indisputably the canonical order of syntactic arguments in Italian, a wide range of reasons exist to opt, in specific cases, for the preverbal position of the object or the postverbal position of the subject. This paper reviews the use of non-SVO sentences in a corpus of Swiss legislation translated into Italian. The quantitative analysis reveals that non-SVO sentences constitute a minority. Furthermore, the qualitative analysis shows that the vast majority of OVS, VOS and VS structures are either imposed by the syntactic nature of the verb (e.g. in the case of unaccusative verbs) or are justified by pragmatic and textual reasons. Indeed, they can foster thematic progression and contribute to the overall cohesion of the text. These results suggest that in addition to readability, comprehensibility must also be taken into account when dealing with plain language. Translation emerges as a key step to reflect on the textual construction of an institutional text and improve potential flaws; this includes rearranging the constituent order to better fit the reader's mental representation process.

KEYWORDS

Plain legal language, Swiss Italian, readability, comprehensibility, information structure

1. INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni, soprattutto sotto l'influsso dei movimenti per il *plain language* in ambito anglosassone, l'intento di scrivere testi normativi e amministrativi chiari si è diffuso in molti contesti istituzionali nazionali e sovranazionali (DGT 2013), oltre a rappresentare un fertile campo di ricerca (Wagner e Cacciaguidi-Fahy 2008). In ambito italiano, l'idea di promuovere attivamente la semplificazione della legislazione inizia già verso la fine degli anni Settanta e negli anni Ottanta (Ainis 1997: 80-83) e guadagna particolare vitalità a partire dagli anni Novanta, anche in campo amministrativo. In particolare, si sono susseguiti – tra passi in avanti e marce indietro – numerosi interventi legislativi volti a promuovere una scrittura istituzionale chiara, è stata prodotta una nutrita manualistica a cui gli estensori possono fare riferimento nel proprio lavoro redazionale e sono apparse numerose iniziative di ricerca e formazione.¹

La riflessione, però, non si è limitata all'italiano d'Italia ma si è presto diffusa anche negli altri contesti istituzionali in cui l'italiano è usato come lingua ufficiale. L'iniziativa più rilevante in tal senso è la Rete per l'eccellenza dell'italiano istituzionale (REI), il cui obiettivo principale era promuovere lo scambio di esperienze e buone pratiche tra diverse realtà istituzionali italofone e migliorare la qualità dei testi redatti dalle pubbliche amministrazioni.²

In questo lavoro tratterò proprio di una varietà di italiano istituzionale impiegata al di fuori dei confini della Penisola, e più precisamente in Svizzera. Dal 1848, l'italiano è lingua nazionale della Confederazione elvetica insieme al tedesco e al francese.³ Data la sua posizione di minoranza, determinata soprattutto da questioni demografiche,⁴ a livello federale l'italiano si trova a essere sistematicamente una lingua di traduzione. Si tratta quindi di una varietà particolarmente interessante per chi si dedica allo studio della chiarezza da una prospettiva interlinguistica e traduttiva.

- 1 Rimando, per sinteticità, al sito <http://www.maldura.unipd.it/buro/> (consultato il 19/9/2022) per un riassunto (aggiornato l'ultima volta nel 2011) delle principali iniziative per un italiano istituzionale chiaro e semplice. Nelle prossime sezioni fornirò ulteriori riferimenti, soprattutto ai manuali per la redazione di testi normativi e amministrativi.
- 2 Attiva dal 2005 al 2018, la rete REI è confluita oggi nell'iniziativa REII promossa dal Dipartimento di lingua italiana della Direzione generale della Traduzione della Commissione europea. Punto di riferimento per la comunicazione istituzionale accessibile è il manifesto "Parole chiare per tutti: Manifesto per un italiano istituzionale di qualità" (riportato per esempio in Egger 2010) adottato dalla REI nel 2010.
- 3 La revisione costituzionale del 1938 assegnerà a tedesco, francese e italiano lo status di "lingua ufficiale", oltre a promuovere il romancio come "lingua nazionale".
- 4 La comunità linguistica italoфона rappresenta circa l'8% della popolazione residente; si veda Canavese (2021) per una trattazione più esaustiva dello status dell'italiano nel contesto istituzionale svizzero.

Questo lavoro approfondisce un aspetto trattato in un progetto di ricerca dottorale di prossima ultimazione (Canavese, in preparazione) che analizza la chiarezza dell'italiano normativo elvetico da un punto di vista microdiacronico e prende in considerazione una nutrita serie di variabili di ordine lessicale, sintattico, testuale e traduttivo. Il presente contributo si concentrerà su una variabile specifica, ovvero l'ordine dei costituenti argomentali nella frase e l'adesione (o mancata adesione) alla struttura canonica soggetto-verbo-oggetto (SVO) dal punto di vista della chiarezza.

Prima di passare a un inquadramento più dettagliato del fenomeno in esame, della metodologia operativa impiegata e dei risultati quantitativi e qualitativi conseguiti, apro una breve parentesi sulla definizione di *chiarezza* adottata in questo studio (e più in generale nel progetto di dottorato da cui è tratto), che si ispira alla distinzione di lunga data tra leggibilità e comprensibilità (per cui rimando a Piemontese 1996: 79-122). La leggibilità è una misura quantitativa e quantificabile degli ostacoli presenti sulla superficie del testo, tra cui l'impiego di un lessico arcaico o inutilmente formale o astratto e il ricorso a un periodo lungo e complesso, con l'addensamento di numerose informazioni all'interno di uno stesso periodo tramite una serie di subordinate ricorsivamente incassate. Il calcolo della leggibilità si è a lungo basato su formule "tradizionali" che hanno formalizzato la difficoltà di lettura mediante parametri di semplice estrazione, quali la lunghezza della frase e della parola (si pensi al Gulpease per l'italiano, cfr. Lucisano e Piemontese 1988). Tali metriche sono però ormai obsolete e sono state soppiantate da nuovi strumenti basati sul trattamento automatico del linguaggio, che permettono analisi molto più granulari e l'identificazione dei luoghi di complessità di un testo; lo strumento oggi più diffuso per l'italiano è READ-IT (cfr. Dell'Orletta, Montemagni & Venturi 2011).

La comprensibilità, invece, è una misura qualitativa, che riguarda la struttura profonda del testo, l'organizzazione e la coerenza del contenuto e la coesione sul piano linguistico tra le informazioni presentate. In tal senso, la comprensibilità è una misura individuale poiché il processo di comprensione varia in base alle caratteristiche dei partecipanti all'atto comunicativo: le strategie messe in atto dall'emittente per formulare un messaggio adeguato al ricevente, le conoscenze pregresse del destinatario, le sue capacità di realizzare inferenze o, ancora, il suo interesse per l'argomento (cfr. Lumbelli 2009 per una trattazione convincente e fruibile del concetto di comprensione da un punto di vista cognitivo).

Per esemplificare i due concetti, analizziamo la seguente sequenza fittizia:

(1) La Svizzera è un grande Paese in Africa. Mia sorella è più vecchia di mia madre.

Il livello di leggibilità è certamente buono: il lessico impiegato è accessibile e le due frasi sono brevi e di facile decifrazione. A livello di comprensibilità, però, ci troviamo di fronte a due enunciati carenti sul piano semantico, privi di coerenza nella presentazione dei contenuti e di coesione nell'esplicitazione dei legami lo-

gici e tematici. Questo esempio, caricaturale, mostra come il livello di chiarezza di un testo dipenda dall'azione sinergica e combinata di queste due proprietà, che andrebbero sempre valutate in concomitanza per evitare considerazioni parziali.

2. ORDINI CANONICI

I numerosi manuali sulla scrittura istituzionale chiara disponibili per l'italiano propongono una nutrita serie di indicazioni sintattiche per migliorare la leggibilità del testo giuridico e amministrativo. Per esempio, suggeriscono di formulare periodi brevi, riducendo il ricorso a una subordinazione spinta e a secondarie con un grado elevato di incassamento, di controllare la lunghezza delle catene preposizionali in cui una testa nominale viene modificata ricorsivamente da numerosi sintagmi, di evitare l'utilizzo ingiustificato della forma passiva o, ancora, di ridurre l'eccessivo spezzettamento del periodo limitando la quantità di informazioni secondarie inserite tra gli argomenti in primo piano.

Tra le varie regole volte alla semplicità sintattica, spesso figurano anche indicazioni sull'ordine dei costituenti. Nella *Guida alla redazione degli atti amministrativi* (Ittig & Accademia della Crusca 2011: 19) si legge per esempio quanto segue: "Si raccomanda di adottare in ciascuna frase l'ordine soggetto-verbo-oggetto diretto-oggetto indiretto". Se l'italiano è tipologicamente una lingua SVO, non è tuttavia possibile affermare che qualsiasi scostamento da questa struttura, considerata sintatticamente "non marcata", produca risultati errati o inadeguati.

Prima di tutto, occorre ricordare che l'italiano ammette determinate strutture del tipo "VS" che non possono essere considerate sintatticamente marcate. Ne sono un esempio le frasi con verbo inaccusativo (cfr. Jezek 2010), in cui il soggetto ha proprietà simili a quelle dell'oggetto dei verbi transitivi (esempio 2).⁵ Anche la frase passiva (esempio 3), molto sfruttata nel testo legislativo, ammette la posposizione non marcata del soggetto (Mortara Garavelli 2001: 92-95). Per determinate strutture impersonali del tipo "verbo impersonale + subordinata soggettiva" (esempio 4), infine, il soggetto postverbale è obbligatorio (Fiorentino 2011).

(2) È arrivato il treno.

(3) Sono state scoperte nuove terre.

(4) Bisogna continuare a lavorare.

Oltre a queste strutture, esistono numerose altre configurazioni sintattiche in cui il ricorso all'ordine SVO sarebbe possibile, ma l'anteposizione dell'oggetto o la posposizione del soggetto risultano più efficaci in termini di chiarezza e, più precisamente, di comprensibilità. Le ragioni che influiscono sull'ordine dei

5 Questo esempio potrebbe anche essere inquadrato chiamando in causa la nozione di *presentatività*, che contraddistingue quegli enunciati interamente rematici il cui obiettivo è introdurre un nuovo referente nell'universo di discorso (cfr. p. es. Venier 2002).

costituenti sono infatti molteplici e attengono alla struttura informativa, al processo cognitivo di attivazione dei referenti e alla pesantezza fonosintattica, come sintetizza Ferrari (2021).

Oltre alla marcatezza sintattica, infatti, vanno riconosciuti almeno altri due tipi di marcatezza, quella semantica (ovvero lo scardinamento dell'ordine agente-azione-paziente) e pragmatica (la mancata adesione all'ordine topic-comment-focus) (Raso 2005: 89-92). Soprattutto quest'ultimo criterio ha un'influenza decisiva sulla progressione dell'informazione del testo e sulla rappresentazione mentale dei suoi contenuti da parte del lettore. Il processo di comprensione, infatti, risulta facilitato se l'enunciato introduce in primo luogo l'informazione su cui verte (il *topic*), che solitamente è anche un referente attivo nell'universo di discorso o comunque facilmente attivabile per via inferenziale, e prosegue con l'informazione nuova (il *comment*), la cui parte informativamente più dinamica (il *focus*) figura in posizione finale (sull'importanza della dimensione tematica nella comprensione cfr. p. es. Schnotz 2000: 499-500). Quando il soggetto sintattico non corrisponde al topic-dato ma costituisce l'informazione nuova, si viene a creare un contrasto tra le esigenze della non marcatezza sintattica e pragmatico-informativa. Nella scrittura chiara, è ampiamente riconosciuto che occorre evitare il secondo tipo di marcatezza (Raso 2005: 91, Cortelazzo & Pellegrino 2003: 42-45) proprio per coadiuvare il processo di comprensione da parte dell'interpretante.⁶ Non sorprende quindi la presenza nei testi giuridici di strutture OVS e V(O)S del tutto felici sul piano informativo e testuale. Anzi, come riflette Mortara Garavelli (2001: 98),

[...] [L]a disposizione di parole e frasi nei testi legislativi offre [...] buone occasioni per riflettere sull'entità e sulle motivazioni delle deroghe all'ordine riconosciuto come canonico per gli enunciati "non marcati". Sono occasioni buone perché si tratta di discorsi "referenziali", per loro natura espliciti, oggettivi, impersonali.

Il presente contributo prende le mosse da questo quadro teorico e tenta di sostanziarlo applicandolo allo studio di un campione di atti normativi svizzeri in lingua italiana. L'obiettivo è di triplice natura:

- determinare l'incidenza delle frasi non SVO nei testi legislativi svizzeri;
- osservare un campione di strutture non SVO e riflettere sulle relative implicazioni in termini di chiarezza;
- analizzare alcuni esempi notevoli in chiave trilingue per indagare il ruolo della traduzione nel discorso della chiarezza linguistica.

6 Per l'analisi della testualità, questo lavoro adotta come apparato teorico-analitico di riferimento il "Modello Basilese" (per cui rimando a Ferrari et al. 2008 e Ferrari 2014).

3. METODOLOGIA

Il presente lavoro si inserisce nel solco degli studi di linguistica e traduttologia giuridica basati sullo sfruttamento di corpora di dati. In particolare, ho impiegato LEX.CH.IT (Canavese 2019), un corpus contenente tutte le leggi federali svizzere adottate dal 1974 al 2018 nella loro prima versione che consta di 366 atti e più di 1,1 milioni di parole totali. Il corpus, suddiviso in tre macroperiodi (P1: 1974-1992, P2: 1993-2006, P3: 2007-2018) che cercano di cogliere le principali evoluzioni dello status dell'italiano svizzero come lingua ufficiale e il progresso della riflessione sulla chiarezza condotta in ambito istituzionale, si presta bene per analisi microdiacroniche di una varietà d'italiano sempre più studiata.

Dal punto di vista operativo, questo studio abbraccia il paradigma dei metodi misti, ovvero combina diversi metodi d'analisi per giungere a una descrizione completa dell'oggetto in esame. In particolare, la posizione degli argomenti è indagata in prima battuta da un punto di vista quantitativo e dalla prospettiva della leggibilità. Ricorrendo agli strumenti di monitoraggio linguistico basati sul trattamento automatico del linguaggio sviluppati dall'Istituto di linguistica computazionale di Pisa (cfr. Dell'Orletta, Montemagni & Venturi 2013; Montemagni 2013; Brunato & Venturi 2014), ho potuto calcolare la percentuale di frasi non aderenti all'ordine SVO presenti in LEX.CH.IT, ovvero in cui si manifesta un oggetto preposto o un soggetto posposto al verbo principale. Un rapido confronto con i corpora compilati nel progetto "Eurolect Observatory Project" (EOP, cfr. Mori 2018, 2019), che comprendono direttive europee, misure di attuazione di tali direttive nella legislazione italiana e atti normativi italiani, ha inoltre permesso di guardare i dati estratti da LEX.CH.IT da una prospettiva più ampia.⁷

In una seconda fase, di taglio qualitativo, l'analisi si è spostata sul versante della comprensibilità. Sulla base di un campione trilingue allineato di 17 testi estratti da LEX.CH.IT secondo criteri di rappresentatività e bilanciamento, ho etichettato manualmente una serie di variabili microtestuali rilevanti in termini di comprensibilità che attengono, in estrema sintesi, alla struttura informativa dell'enunciato, alla progressione dei topic e alle relazioni logiche che si instaurano tra gli enunciati. Tra queste variabili rientra anche quella d'interesse nel presente lavoro, ovvero il ruolo informativo-testuale di determinate configurazioni sintattiche non SVO. Per l'analisi ho impiegato il software di analisi qualitativa dei dati MAXQDA (Kuckartz & Rädiker 2019).

7 Rimando a Canavese e Mori (2021) per una trattazione più esaustiva sulla complessità sintattica dei testi normativi elvetici, comunitari e italiani.

4. UNA PRIMA RICOGNIZIONE QUANTITATIVA

La distribuzione posizionale dei due argomenti principali della frase, il soggetto e l'oggetto, rivela una tendenziale aderenza della scrittura normativa svizzera all'ordine SVO:

Variabile	P1	P2	P3
Soggetti postverbali (VS %)	11,25	10,59	9,42
Oggetti preverbali (OV %)	4,17	3,19	3,97

Tabella 1 – Distribuzione posizionale del soggetto e dell'oggetto in LEX.CH.IT

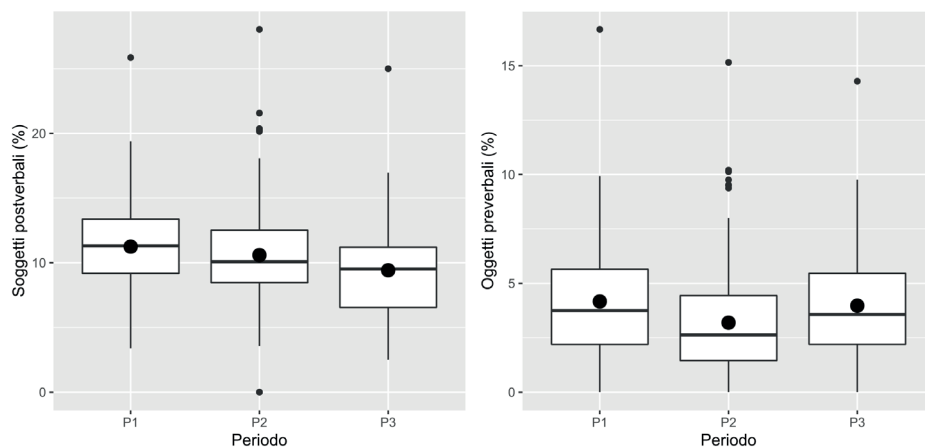


Grafico 1 – Distribuzione posizionale del soggetto e dell'oggetto in LEX.CH.IT (boxplot)⁸

I dati riportati in Tabella 1 e raffigurati sotto forma di boxplot nel Grafico 1, infatti, mostrano come soltanto un soggetto su dieci sia posposto al verbo principale e meno di un oggetto su venti è anteposto alla principale. L'apparente stabilità diacronica di questi dati⁹ suggerisce un ancoraggio profondo della varietà di italiano in analisi a questo tratto sintattico.

- 8 I grafici sono stati elaborati su RStudio grazie al pacchetto “ggplot2”.
- 9 Confrontando i valori medi del P1 e del P3 mediante il t-test per campioni indipendenti, emerge comunque che la diminuzione dei soggetti postverbali è statisticamente significativa ($t=3,082$; $p<0,01$). Anche se i valori di questa variabile sono contenuti e la variazione è inferiore a 2 punti percentuali, è dunque possibile apprezzare una lieve evoluzione diacronica. Non vi è invece significatività statistica per quando riguarda la variazione degli oggetti preverbali.

A titolo puramente descrittivo, riporto i dati discussi in Canavese e Mori (2021), che permettono di estendere il confronto ad altre varietà di italiano legislativo:

Variabile	CH¹⁰	EU	EU>IT	IT
Soggetti postverbalì (VS %)	10,59	11,94	20,07	23,35
Oggetti preverbalì (OV %)	3,19	2,54	2,97	2,08

Tabella 2 - Distribuzione posizionale del soggetto e dell'oggetto in diverse varietà di italiano legislativo

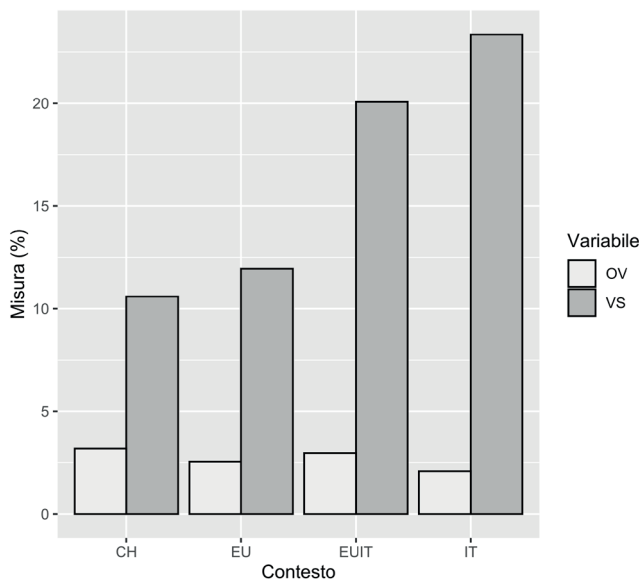


Grafico 2 - Distribuzione posizionale del soggetto e dell'oggetto in diverse varietà di italiano legislativo (grafico a barre)

Nelle leggi federali svizzere e nelle direttive UE, l'incidenza di strutture sintattiche VS è pari a circa la metà rispetto a quella riscontrata nella legislazione italiana e nelle norme di attuazione delle direttive UE. L'ipotesi più plausibile per spiegare questa differenza riguarda l'influenza del testo di partenza. Sia nel contesto istituzionale elvetico sia in quello comunitario, il testo di legge italiano è infatti frutto di traduzione. Le direttive europee nascono essenzialmente in inglese e, come notato in studi precedenti (cfr. p. es. Mori 2018, 2019), la traduzione italiana tende a riprodurre la maggiore semplicità sintattica dell'inglese

10 Per il confronto ho preso in considerazione di dati del P2, la cui estensione temporale è più vicina a quella dei corpora dell'EOP.

(per tradizione più aderente agli standard del *plain language*) e ad allontanarsi dai tratti aulici, burocratici e oscuri che contraddistinguono ancora la scrittura normativa della Penisola. Tra le peculiarità sintattiche notevoli dell'inglese vi è senza dubbio l'adesione sistematica alla struttura SVO. È invece più complesso chiamare in causa riflessioni contrastive per giustificare la maggiore adesione dell'italiano svizzero all'ordine sintatticamente non marcato. Una variabile più plausibile che potrebbe incidere su questa configurazione linguistica è la cultura della chiarezza sulla quale è improntato da decenni il *drafting* legislativo svizzero. Celebri sono le raccomandazioni del padre del codice civile elvetico, Eugen Huber, che già a inizio Novecento illustrava l'importanza di una legge in cui l'articolo contiene un massimo di tre capoversi (termine svizzero per designare i commi), il capoverso è costituito da una sola frase e ogni frase è breve e veicola una sola idea (1914: 14-25). Questo modello, cui sono fedeli ancora oggi i redattori dell'Amministrazione federale e del Parlamento, potrebbe determinare un maggiore ricorso a frasi semplici caratterizzate dall'ordine dei costituenti sintatticamente non marcato.

I dati quantitativi appena presentati consentono di inquadrare il fenomeno in analisi, determinandone l'estensione e mettendo in luce variazioni diacroniche e differenze intersistemiche. Tuttavia sarebbe semplicistico trarre conclusioni sulle implicazioni di questi dati nell'ottica della chiarezza linguistica senza osservare da più vicino un campione di frasi non SVO.

5. DALLA LEGGIBILITÀ ALLA COMPRESIBILITÀ: L'ANALISI QUALITATIVA

L'analisi delle frasi non SVO presenti nel subcorpus di testi annotato manualmente ha permesso di affinare l'interpretazione del fenomeno in esame. In primo luogo emerge che i casi di sintassi marcata sono piuttosto rari. Questo risultato era atteso, poiché la maggior parte dei tipi di frase marcata (si pensi alla dislocazione, al tema sospeso, alla frase scissa) non sono di casa nei testi giuridici. Anche le frasi marcate frequentate invece dallo scritto formale, tipicamente l'anteposizione dell'oggetto, risultano piuttosto rare.

Se nella frase canonica SVO il soggetto sintattico coincide con il topic dell'enunciato, l'anteposizione è una struttura marcata che permette di conferire la posizione topicale a un oggetto diretto o indiretto, contribuendo così alla progressione tematica.

(5) Art. 44 Decisione

Sulla fine dell'asilo **decide** in prima istanza l'Ufficio federale (19791005__asilo).¹¹

11 La sigla riportata al termine di ogni esempio fa riferimento al codice identificativo utilizzato nel corpus LEX.CH.IT. Si ricorda che il corpus, nato per indagini di taglio diacronico, raccoglie i testi di legge nella prima versione, che non rispecchiano sempre il testo attualmente in vigore. Utilizzo la sottolineatura semplice e ondulata per segnalare rispettiva-

L'esempio (5) è tratto dal capitolo 5 della legge sull'asilo, che disciplina la fine dell'asilo. I tre articoli precedenti dettano tre casi che determinano la fine dell'asilo: la revoca (art. 41), il trasferimento all'estero (art. 42) e l'espulsione (art. 43). L'articolo 44 qui riportato attribuisce invece la competenza di pronunciare la fine dell'asilo all'Ufficio federale di polizia. La *fine dell'asilo* costituisce dunque il topic di fondo del capitolo e la sua posizione incipitaria garantisce la coerenza del movimento testuale e una maggiore coesione in termini di continuità semantica, condizioni essenziali per garantire una lettura efficace del testo. L'anteposizione, poi, non è soltanto un mezzo di topicalizzazione ma anche di de-focalizzazione (Ferrari et al. 2008: 214). Antepoendo l'oggetto indiretto, si viene a liberare la posizione rematica, riservata così all'informazione effettivamente nuova.

La struttura OVS è frequente soprattutto in corrispondenza della diatesi passiva del verbo principale. Come già anticipato nella sezione 3, il passivo permette infatti un'elevata flessibilità nella disposizione dei costituenti argomentali ed è spesso utilizzata nel testo giuridico per garantire la coerenza sul piano tematico-referenziale. Vediamo un esempio tratto dalla legge federale sull'osservazione congiunturale:

(6) Art. 7 Esecuzione delle indagini

³ All'atto delle indagini, dev'essere tenuto conto dell'organizzazione interna e della contabilità delle persone giuridiche o fisiche interrogate. Dalle indagini sono escluse le piccole aziende, in quanto non ne risulti alterata l'affidabilità della statistica (19800620__congiuntura).

Anche in questo caso l'oggetto indiretto *dalle indagini* costituisce il topic di fondo dell'articolo e la sua anteposizione al verbo permette di liberare la posizione rematica, saturata con il soggetto informativamente nuovo, *le piccole aziende*. Ritroviamo la stessa configurazione nell'esempio (7) tratto dalla legge sul trasporto di merci:

(7) Art. 17 Disposizioni contrattuali

¹ Il gestore dell'infrastruttura e i raccordati diretti regolano i loro rapporti in un contratto di raccordo scritto.

² Al contratto di raccordo è allegato un piano di situazione che indica i fondi toccati dal binario di raccordo, il punto di raccordo e l'ubicazione delle installazioni importanti. Il piano descrive inoltre i rapporti di proprietà e riporta i diritti reali ed eventuali diritti obbligatori relativi al binario di raccordo [...] (20150925__LTM).

mente i soggetti e gli oggetti che presentano una posizione interessante ai fini della trattazione e il grassetto per mettere in evidenza il verbo principale del periodo. Si noterà che diversi esempi sono ricchi di altri fenomeni linguistici rilevanti in chiave di chiarezza, a livello di scelte lessicali, sintattiche, interpuntive e testuali. L'analisi sarà però ristretta al fenomeno d'interesse.

L'utilizzo della diatesi passiva e dell'ordine OVS dei costituenti argomentali rende possibile una "progressione tematica lineare" (cfr. p.es. Ferrari e De Cesare 2009 sulla progressione tematica) tra il primo e il secondo capoverso. L'elemento focale dell'enunciato che costituisce il capoverso 1, il *contratto di raccordo*, diventa il topic del primo enunciato del capoverso successivo. Lo stesso referente riappare in posizione topicale anche nel secondo enunciato del capoverso 2, realizzando, in questo caso, una "progressione a topic costante".

Lo stesso discorso vale per determinati costrutti con il *si* passivante (esempio 8, tratto anch'esso dalla legge sul trasporto di merci) e le frasi passive costruite con il verbo *andare* (esempio 9 tratto dalla legge federale sulla protezione degli animali).

(8) Art. 21 Contratto di trasporto

¹ Con il contratto di trasporto l'impresa s'impegna a trasportare la merce a titolo oneroso al luogo di destinazione e a consegnarla ivi al destinatario.

² Il contratto di trasporto non richiede per la sua validità forma speciale.

³ Per il resto, al contratto di trasporto nel traffico nazionale e internazionale si applica l'appendice B (Regole uniformi concernenti il contratto di trasporto internazionale per ferrovia delle merci - CIM) della COTIF (20150925 __ LTM).

(9) Art. 2 Principi

¹ Agli animali va riservato un trattamento che tiene conto nel miglior modo possibile delle loro necessità. (19780309 __ LPDA).

Anche altre costruzioni sintattiche che veicolano un senso passivo, come la costruzione verbo copulativo *essere* + aggettivo in *-bile*, il soggetto figura spesso in posizione posposta. Si veda il seguente articolo della legge federale sulla sorveglianza dei prezzi:

(10) Art. 22 Procedura

Sono applicabili le disposizioni generali della procedura amministrativa federale (19851220 __ LSPr).

Come mostra quest'ultimo esempio, quindi, la posposizione del soggetto non co-occorre necessariamente con l'anteposizione dell'oggetto. Nel corpus analizzato emergono infatti anche diversi casi di strutture V(O)S. Come nell'esempio (10), molto spesso si tratta di strutture cristallizzate impalcate su un verbo passivo (o su un predicato di senso passivo) tipiche del linguaggio giuridico: oltre è applicabile + S, ricorrono frequentemente anche le strutture è riservato + S (esempi 11 e 13) ed è fatto salvo + S (esempio 12), al singolare e al plurale.

(11) Art. 1 Scopo e campo d'applicazione

¹ La presente legge disciplina il comportamento verso gli animali e ne persegue la protezione e il benessere. [...]

³ **Sono riservate** le disposizioni pertinenti della legge federale del 10 giugno 1925 su la caccia e la protezione degli uccelli, della legge federale del 1° luglio 1966 sulla pro-

tezione della natura e del paesaggio, della legge federale del 14 dicembre 1973 sulla pesca e della legge del 1° luglio 1965 sulle epizootie (19780309 __ LPDA).

(12) Sezione 3: Obbligo della Confederazione

Art. 18

¹ È riservato il rimborso di spese d'assistenza da parte della Confederazione in base a speciali disposti.

² **Ha diritto al rimborso** il Cantone di dimora o di domicilio che ha prestato l'assistenza (19770624 __ persone __ bisogno).

(13) Art. 7 Obbligo di autorizzazione

¹ **Necessità di un'autorizzazione dell'UFV** chiunque intenda:

a. importare, far transitare o esportare esemplari delle specie di cui agli allegati I-III CITES;

b. importare esemplari vivi di specie non addomesticate di mammiferi, uccelli, rettili e anfibi che possono essere facilmente confusi con gli esemplari delle specie di cui agli allegati I-III CITES.

² Il DFI può subordinare ad autorizzazione l'importazione di esemplari di altre specie, qualora questi: [...]

³ **Sono fatte salve** le autorizzazioni d'importazione di transito e di esportazione necessarie in virtù di altre leggi (20120316 __ LF-CITES).

Queste strutture sono usate per introdurre nell'universo di discorso, per l'appunto, una riserva, un'eccezione, una norma pertinente che, costituendo un soggetto informativamente nuovo, vedono nell'ordine VS la struttura pragmaticamente e testualmente non marcata.

Oltre alla presenza di costrutti sintattici VS cristallizzati, negli esempi (12) e (13) ritroviamo due occorrenze di strutture VOS in cui lo scostamento dall'ordine canonico è dovuto anch'esso a ragioni squisitamente informativo-testuali. Nel primo, tratto dalla legge federale sull'assistenza, il capoverso 1 prevede la possibilità che la Confederazione rimborsi determinate spese di assistenza disposte in atti normativi speciali. Il capoverso 2 determina invece il destinatario di tali rimborsi, ovvero il Cantone di dimora o di domicilio della persona assistita. La datità del predicato e dell'oggetto, centrali all'attenzione del lettore, e il dinamismo del soggetto suggeriscono la disposizione dei costituenti secondo l'ordine VOS. Lo stesso ragionamento vale per il capoverso 1 dell'esempio (13), tratto dalla sezione 2 ("Obblighi e divieti") della legge federale sulla circolazione delle specie di fauna e di flora protette. Il titolo dell'articolo specifica il tipo di obbligo che verrà approfondito nei capoversi successivi, ovvero l'obbligo di autorizzazione. La necessità di un'autorizzazione è quindi data, mentre i soggetti (in senso sintattico e giuridico) sottoposti a questa norma rappresentano l'informazione nuova, cui è riservata dunque la posizione rematica.

Come già ricordato nella sezione 3, la struttura VS è tipica anche dei costrutti impersonali con subordinata soggettiva. Si veda il seguente esempio tratto dalla legge sulla cittadinanza, dove non sarebbe possibile un ordine differente dei costituenti:

(14) Art. 12 Criteri d'integrazione

[...]

² **Occorre** tenere debitamente conto della situazione di persone che, per disabilità o malattia o per altre importanti circostanze personali, non adempiono i criteri d'integrazione di cui al capoverso 1 lettere c e d o li adempirebbero solo con grandi difficoltà (20140620 __ LCit).

Oltre all'uso impersonale, il verbo *occorrere* può essere anche utilizzato come verbo inaccusativo; in questo caso, il soggetto sarà un sintagma nominale che prediligerà anch'esso la posizione canonica postverbale, come nel capoverso 1 del seguente esempio:

(15) Art. 6 Custodia di animali selvatici

¹ Per la custodia professionale di animali selvatici occorre **un'autorizzazione dell'autorità cantonale**.

² Soggiace all'obbligo d'autorizzazione anche **la custodia privata di animali selvatici che pongono esigenze speciali per la custodia e per la cura**. [...] (19780309 __ LPDA).

Si noterà che, sempre nel capoverso 1, il soggetto è preceduto da un'indicazione circostanziale veicolata tramite un sintagma preposizionale (lo stesso discorso vale per l'esempio 16 che segue). In questo caso non è possibile parlare di "ante-posizione" poiché l'elemento preverbale non costituisce un argomento. Inoltre, i costituenti circostanziali godono di una maggiore libertà distribuzionale e la loro posizione è determinata principalmente da ragioni informative. Così, nel capoverso 1 degli esempi (15) e (16) la datività di queste indicazioni accessorie ne suggerisce il posizionamento iniziale, nel quadro informativo,¹² a garanzia della coerenza del nuovo enunciato con il co-testo di sinistra.

Un ultimo aspetto degno di una breve nota *en passant* è la presenza del focalizzatore additivo *anche* (posto in evidenza tramite un riquadro) nel capoverso 2 dell'esempio (15), che sottolinea la novità informativa del costituente soggettivale che introduce e conferma l'adeguatezza della posizione focale.

Un ulteriore criterio rilevante che spesso incide sull'ordine degli argomenti, menzionato troppo rapidamente nella sezione 3, è la correlazione tra pesantezza fonosintattica di un costituente e posizione post-verbale dello stesso (Ferrari 2021: 191). Questa tendenza è osservabile anche in alcuni degli esempi di cui sopra. Riguardando l'esempio (7), capoverso 2, si osserva che il soggetto del primo enunciato, il *piano di situazione*, è modificato da una subordinata relativa che deve figurare in posizione attigua alla testa. La posizione preverbale del soggetto che, come si è visto, non è ideale dal punto di vista informativo, imporrebbe di introdurre il verbo della principale dopo ben 23 parole e renderebbe cognitiva-

12 Anche in questo caso il riferimento è all'apparato concettuale del Modello basiliese. Il quadro è un'unità informativa di sfondo, che veicola contenuti non fondamentali allo sviluppo del piano primario del testo ma utili a creare legami con il coteso precedente e a pertinentizzare il contenuto che segue (cfr. Ferrari et al. 2008: 99-105, 139-142, 169-170).

mente più difficile la processazione del messaggio. Simile è l'esempio (9), in cui però concorre un ulteriore fattore che impone l'ordine OVS: la subordinata relativa che modifica il soggetto contiene un elemento anaforico, il pronome *loro*. L'antecedente recuperato è proprio l'oggetto *gli animali*, che dovrà quindi essere introdotto precedentemente.

Ancora più lampante è la pesantezza del soggetto posposto nell'esempio (11), che contiene un'enumerazione di ben quattro leggi federali, di cui è indicato il nome completo e la data di adozione. Infine, quando il soggetto sintatticamente pesante si configura come un'enumerazione di referenti racchiusi in un elenco, il ricorso alla struttura VS è sistematico, come esemplifica l'articolo 7 della legge federale sulla cartella informatizzata del paziente nell'esempio (16) in basso:

(16) Art. 7 Identità elettronica

¹ Per trattare dati nella cartella informatizzata, **devono disporre** di un'identità elettronica sicura:

a. i pazienti;

b. i professionisti della salute (20150619 __ LCIP).

Lo stesso fenomeno è presente anche nel capoverso 1 dell'esempio (13), in cui il soggetto è introdotto dal pronome relativo-indefinito *chiunque*.

In definitiva, l'analisi qualitativa rivela che la mancata adesione all'ordine SVO è spesso legata a questioni sintattiche: alcuni costrutti, nella configurazione canonica, impongono o ammettono per esempio il soggetto postverbale (è il caso rispettivamente dei verbi inaccusativi e passivi). Molto frequenti sono anche ragioni informativo-testuali, in cui la marcatezza sintattica è utilizzata sapientemente come mezzo per garantire una struttura microtestuale adatta a una progressione ottimale dell'informazione. Determinati ordini non canonici, come ho cercato di dimostrare in questa sezione, sono in definitiva vantaggiosi in termini di comprensibilità.

6. L'OTTICA INTERLINGUISTICA

L'italiano, il tedesco e il francese rispondono a regole differenti per quanto riguarda la disposizione dei costituenti sintattici, differenze tipologiche che non potrò approfondire in questa sede. Anche nel contesto della traduzione giuridica, caratterizzato da necessità di massima precisione e perfetta equivalenza semantica tra le versioni linguistiche di uno stesso dettato, emerge che l'italiano riesce nella maggior parte dei casi a svincolarsi da un ordine dei costituenti troppo vicino a quello del tedesco e del francese. Da un lato, la versione italiana tende a riportare i costituenti nella posizione sintattica più canonica, anche in quei casi in cui una formulazione più vicina alle lingue di partenza non sarebbe scorretta dal punto di vista grammaticale. Dall'altro, sfrutta la propria maggio-

re flessibilità per migliorare la struttura informativo-testuale. Vediamo alcuni esempi per illustrare queste constatazioni.

Ritorniamo prima di tutto all'esempio (5), riportato qui sotto in chiave plurilingue:

(5.1)	IT	FR	DE
	Art. 44 Decisione <u>Sulla fine dell'asilo decide</u> in prima istanza l' <u>Ufficio federa-</u> <u>le</u> .	Art. 44 Décision L' <u>office fédéral décide</u> en pre- mière instance <u>sur la fin de</u> <u>l'asile</u> .	Art. 44 Entscheid Das Bundesamt entscheidet als erste Instanz <u>über die Be-</u> <u>endigung des Asyls</u> .

Qui il soggetto *l'Ufficio federale* è rispettivamente introdotto in posizione di focus nella versione italiana e di topic in quella tedesca e francese. Se è vero che si tratta di un referente noto, già introdotto nell'universo di discorso, in questo enunciato l'informazione centrale è la fine dell'asilo, macrotema – lo si ricorderà – della sezione da cui è tratto l'articolo. L'informazione nuova, invece, è l'attribuzione della competenza di decidere in prima istanza sulla fine dell'asilo all'Ufficio federale di polizia. La struttura informativa dell'italiano, dunque, risponde alla domanda “Chi decide sulla fine dell'asilo?” e ripercorre meglio al processo di rappresentazione mentale da parte del lettore. Senza dubbio sarebbe stata possibile una soluzione più vicina alle altre due lingue (“L'Ufficio fedearle decide in prima istanza sulla fine dell'asilo”), che però sarebbe risultata meno efficace dal punto di vista della comprensibilità.

Spesso, poi, l'italiano ricorre a strutture sintattiche con verbo in prima posizione più difficilmente realizzabili nelle altre lingue ufficiali. Lo testimonia l'esempio (10) qui ripreso nelle tre versioni linguistiche, in cui la struttura cristallizzata con predicato passivo (o semanticamente passivo) in posizione incipitaria traduce la struttura SV impiegata in tedesco e francese.

(10.2)	IT	FR	DE
	Art. 22 Procedura Sono applicabili le disposi- zioni generali della procedura amministrativa federale.	Art. 22 Procédure <u>Les dispositions générales sur</u> <u>la procédure administrative</u> <u>fédérale sont applicables</u> .	Art. 22 Verfahren <u>Die allgemeinen Bestimmun-</u> <u>gen über die Bundesverwal-</u> <u>tungsrechtspflege sind an-</u> wendbar .

Oltre a questioni testuali, la scelta di non chiudere l'enunciato italiano con il verbo contribuisce a una formulazione più naturale dell'enunciato: l'allofrase “Le disposizioni generali della procedura amministrativa federale sono applicabili” genererebbe verosimilmente un effetto straniante nel lettore.

È noto che il contatto linguistico genera fenomeni di attrito e di eccessiva aderenza del testo tradotto al testo di partenza. Dall'analisi del campione risulta,

tuttavia, che sono piuttosto rari i casi di una riproduzione troppo fedele dell'ordine sintattico del tedesco o francese laddove lo sfruttamento della maggiore flessibilità dell'italiano comporterebbe una soluzione più accettabile. Ne riporto soltanto un esempio:

(17)	IT	FR	DE
	Art. 26 Contravvenzioni e delitti ¹ È punito con la multa sino a 40 000 franchi chiunque intenzionalmente viola: [...] ³ <u>Il tentativo, la complicità e l'istigazione sono punibili.</u>	Art. 26 Contraventions et délits ¹ Est puni d'une amende de 40 000 francs au plus quiconque enfreint intentionnellement: [...] ³ <u>La tentative, la complicité et l'instigation sont punissables.</u>	Art. 26 Übertretungen und Vergehen ¹ Mit Busse bis zu 40 000 Franken wird bestraft, wer vorsätzlich zuwiderhandelt: [...] ³ <u>Versuch, Helferschaft und Anstiftung sind strafbar.</u> (20120316_LF-CITES)

In questo caso valgono le considerazioni appena formulate circa l'esempio (10.2): l'anticipazione del sintagma verbale *sono punibili* e la postposizione del soggetto nuovo sarebbero più pertinenti da un punto di vista informativo, oltre a creare un parallelismo sintattico con la configurazione del capoverso 1 dello stesso articolo. La scelta della struttura SV è probabilmente imputabile alla difficoltà di allontanarsi dal testo tedesco e francese.

Interessante è osservare il comportamento dell'italiano in quei casi in cui il tedesco antepone l'oggetto nel *Vorfeld*, di cui vedremo due esempi di natura opposta. Nell'esempio (18), tratto dalla legge federale sulla sorveglianza dei prezzi, il tedesco sfrutta l'anteposizione per creare una progressione lineare tra il primo e il secondo capoverso: il referente *cartelli*, che figura nel focus del capoverso 1, diventa topic del capoverso 2. L'italiano opta invece per una struttura SVO con soggetto informativamente nuovo:

(18)	DE	IT
	Art. 2 Persönlicher Geltungsbereich ¹ Das Gesetz gilt für Kartelle und kartellähnliche Organisationen des privaten und öffentlichen Rechts im Sinne des Kartellgesetzes. ² <u>Den Kartellen sind Preisempfehlungen gleichgestellt</u> , wenn sie wettbewerbsbeschränkende Wirkungen zeitigen oder wenn sie eine Preisbindung der zweiten Hand bewirken.	Art. 2 Persone ¹ La legge si applica ai cartelli e alle organizzazioni analoghe di diritto privato e di diritto pubblico giusta la legge sui cartelli. ² <u>Le raccomandazioni di prezzi sono assimilate ai cartelli</u> se comportano limitazioni della concorrenza o imposizioni di prezzi agli acquirenti. (19851220_LSP)

Se non si volesse riprodurre l'anteposizione anche in italiano ("Ai cartelli sono assimilate le raccomandazioni di prezzi"), sarebbe possibile adottare, ancora una volta, una soluzione con verbo in posizione incipitaria ("Sono assimilate ai

cartelli le raccomandazioni di prezzi”) che permetterebbe di far retrocedere il referente noto *cartelli* e riservare la posizione rematica al soggetto nuovo.

Non sempre però, in tedesco, l’anteposizione dell’oggetto risulta giustificata sul piano informativo-testuale. Nell’esempio (19), tratto dalla legge sulla firma elettronica, l’oggetto anteposto è un referente nuovo, la cui posizione topicale crea un salto tematico. L’italiano opta invece per una progressione a topic costante, riprendendo mediante ellissi il referente *prestatori di servizi di certificazione riconosciuti* in posizione topicale nel secondo enunciato e introducendo le *comminatorie di fallimento* in end-focus.

(19)	DE	IT
	Art. 14 Einstellung der Geschäftstätigkeit ¹ Die anerkannten Anbieterinnen von Zertifizierungsdiensten melden der Akkreditierungsstelle die Einstellung ihrer Geschäftstätigkeit rechtzeitig. <u>Fine gegen sie gerichtete Konkursandrohung melden sie</u> unverzüglich.	Art. 14 Cessazione d’attività ¹ I prestatori di servizi di certificazione riconosciuti notificano in tempo utile all’organismo di accreditamento la cessazione della loro attività. Ø Gli notificano senza indugio <u>eventuali comminatorie di fallimento ricevute.</u> (20160318_FiEe)

Come mostrano bene questi esempi, a essere in gioco non è la correttezza linguistica e tanto meno la corrispondenza dei contenuti. Si tratta quanto più di sfumature, facilmente controllabili in sede traduttiva, che permettono di sfruttare appieno il potenziale della riformulazione e di restituire, in ogni lingua ufficiale, un dettato normativo caratterizzato dalla massima naturalezza espressiva e comprensibilità linguistica.

7. CONCLUSIONI

Questo contributo ha esaminato un aspetto spesso associato alle esigenze della scrittura chiara: il suggerimento di formulare frasi che rispettino l’ordine soggetto-verbo-oggetto. Prendendo come caso di studio la scrittura normativa elvetica in lingua italiana, operativamente mediata dalla traduzione, l’analisi quantitativa ha mostrato che l’anteposizione dell’oggetto e la posposizione del soggetto rappresentano fenomeni piuttosto marginali. L’analisi qualitativa, invece, ha permesso di analizzare più nel dettaglio un campione di occorrenze di strutture non SVO. Oltre a costrutti sintattici specifici in cui l’ordine non marcato prevede il soggetto in posizione postverbale, ho cercato di mostrare come, da un punto di vista pragmatico-testuale, determinate deviazioni dall’ordine SVO possano coadiuvare il processo di decifrazione del testo da parte del lettore. Si passa così dall’analisi della chiarezza in chiave di leggibilità a uno studio più completo che integra anche le esigenze della comprensibilità.

Questa operazione porta con sé numerose implicazioni pratiche. Prima di tutto emerge la necessità di adottare cautela nel proporre regole di semplificazione troppo rigide e incapaci di esaurire la complessità del fenomeno in questione. Per parlare di chiarezza a tutto tondo è fondamentale insistere su aspetti (di comprensibilità) quali la progressione tematica, la coerenza e la coesione testuale, fenomeni più difficilmente formalizzabili mediante suggerimenti snelli quali la prescrizione (di leggibilità) di formulare periodi brevi. Così, quando si parla di ordine dei costituenti, sono ammesse deviazioni dalla struttura SVO che facilitano la rappresentazione mentale del messaggio da parte del lettore. Lo stesso vale per numerosi altri aspetti a cavallo tra sintassi e testualità, quali la posizione delle subordinate nel periodo, l'utilizzo della diatesi passiva (le cui implicazioni testuali sono ben più ampie rispetto alla mera flessibilità nella disposizione del soggetto di cui si è trattato in questo articolo), il ricorso alla subordinazione o la posizione di elementi circostanziali nel periodo.

Oltre alla formulazione di linee guida e indicazioni linguistiche sulla chiarezza, queste riflessioni hanno una forte rilevanza anche per quanto riguarda la formazione degli estensori dei testi giuridici e istituzionali. Se nella formazione universitaria di linguisti, traduttori e comunicatori è più facile introdurre determinati concetti, quali i differenti tipi di marcatezza (sintattica, semantica e pragmatica) e gli strumenti di analisi dalla linguistica del testo, la situazione si complica quando si tratta di corsi di formazione continua destinati a redattori esperti di un settore specialistico, molto spesso digiuni di linguistica. Solitamente il tempo a disposizione è più limitato e la necessità di formulare regole di scrittura di facile comprensione e immediata attuazione impone talvolta approssimazioni.

Nel caso specifico della redazione legislativa in Svizzera, questa criticità è ovviata dalla stretta collaborazione di giuristi e linguisti-traduttori già nelle primissime fasi di elaborazione di un progetto normativo (cfr. il ruolo della Commissione interna di redazione, CIR, Höfler 2015). Lo stesso non vale però per altri generi della comunicazione istituzionale per cui non sussistono necessariamente le risorse per una revisione linguistica sistematica e approfondita. Sempre in ambito svizzero (e più in generale nei contesti di plurilinguismo), un tale controllo può essere però recuperato in sede di traduzione. Come accennato in questo articolo, il momento della traduzione è particolarmente propizio alla riflessione sulla formulazione linguistica del testo di arrivo, ma talvolta anche di quello di partenza (Egger & Ferrari 2016: 511). In questa fase intervengono infatti traduttori con una formazione linguistica in grado di identificare e sanare lacune e proporre soluzioni migliorative. In tal senso, il plurilinguismo istituzionale rappresenta un vero e proprio mezzo per garantire la chiarezza della comunicazione tra Stato e cittadinanza.

- Ainis M. (1997) *La legge oscura. Come e perché non funziona*, Roma/Bari, Laterza.
- Brunato D. & Venturi G. (2014) “Le tecnologie linguistico-computazionali nella misura della leggibilità di testi giuridici”, *Informatica e diritto*, XXIII:1, pp. 111-142.
- Canavese P. (2019) “LEX.CH.IT: A Corpus for Micro-Diachronic Linguistic Investigations of Swiss Normative Acts in Italian”, *Comparative Legilinguistics*, 40, pp. 43-65.
- Canavese P. (2021) “Investigating the Status of Italian as an ‘Official Minority Language’ within the Swiss Multilingual Institutional System”, in *Translation Policies in Legal and Institutional Settings*. A cura di M. Bourguignon, B. Nouws & H. van Gerwen, Leuven, Leuven University Press, pp. 133-155.
- Canavese P. (in preparazione) *Atti normativi elvetici nella terza lingua ufficiale. Chiarezza de jure o de facto? Tesi di dottorato in Traduttologia, Facoltà di traduzione e interpretazione, Università di Ginevra*.
- Canavese P. & Mori L. (2021) “Testing the Hypothesis of ‘Translation as a Catalyst for Plain Legislation’ on the Syntactic Level. A Comparison of Different Varieties of Legislative Italian”, Poster presentato a 6th Using Corpora in Contrastive and Translation Studies conference (UCCTS 2021), Bertinoro, 9-11 settembre 2021.
- Cortelazzo M. A. & Pellegrino F. (2003) *Guida alla scrittura istituzionale*, Roma/Bari, Laterza.
- Dell’Orletta F., Montemagni S. & Venturi G. (2011) “READ-IT: Assessing Readability of Italian Texts with a View to Text Simplification”, in *Proceedings of the 2nd Workshop on Speech and Language Processing for Assistive Technologies*, Edinburgh (UK), 30 luglio 2011. A cura di N. Alm, Association for Computational Linguistics, pp. 73-83.
- Dell’Orletta F., Montemagni S. & Venturi G. (2013) “Linguistic Profiling of Texts Across Textual Genres and Readability Levels. An Exploratory Study on Italian Fictional Prose”, in *Proceedings of the International Conference Recent Advances in Natural Language Processing RANLP*, Hissar (Bulgaria), 7-11 settembre 2013, pp. 189-197.
- DGT (2013) *Document Quality Control in Public Administrations and International Organisations*, Luxembourg, Publications Office of the European Union.
- Egger J.-L. (2010) “Un manifesto per l’italiano istituzionale”, *LeGes*, 21:2, pp. 275-280.
- Egger J.-L. & Ferrari A. (2016) “L’italiano federale svizzero. Elementi per una ricognizione”, *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, XLV:3, pp. 499-523.
- Ferrari A. (2014) *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*, Roma, Carocci.
- Ferrari A. (2021) “La semplicità sintattica in prospettiva testuale. Riflessioni a partire dalla Guida alla redazione degli atti amministrativi”, *Italiano digitale*, XVI, pp. 188-195.
- Ferrari A., Cignetti L., De Cesare A.-M., Lala L., Mandelli M., Ricci C. & Roggia C. E. (2008) *L’interfaccia lingua-testo. Natura*

- e funzioni dell'articolazione informativa dell'enunciato, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Ferrari A. & De Cesare A.-M. (2009) "La progressione tematica rivisitata", *Vox Romanica*, 68, pp. 98-128.
- Fiorentino G. (2011) "Frase soggettive", in *Enciclopedia dell'italiano*. A cura di R. Simone, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, https://www.treccani.it/enciclopedia/verbi-inaccusativi_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/, consultato il 19/9/2022.
- Höfler S. (2015). *Die verwaltungsinterne Verständlichkeitskontrolle im Rechtssetzungsverfahren des Bundes*. (Diplomarbeit). Universität Bern.
- Huber E. (1914) *Erläuterungen zum Vorentwurf des Eidgenössischen Justiz- und Polizeidepartements. Zweite, durch Verweisungen auf das Zivilgesetzbuch und etliche Beilagen ergänzte Ausgabe*, Bern.
- Ittig & Accademia della Crusca (2011) *Guida alla redazione degli atti amministrativi. Regole e suggerimenti*, Firenze, Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica del CNR.
- Ježek E. (2010) "Verbi inaccusativi", in *Enciclopedia dell'italiano*. A cura di R. Simone, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, https://www.treccani.it/enciclopedia/verbi-inaccusativi_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/, consultato il 19/9/2022.
- Kuckartz U. & Rädiker S. (2019) *Analyzing Qualitative Data with MAXQDA. Text, Audio, and Video*, Cham, Springer.
- Lucisano P. & Piemontese M. E. (1988) "Gulpease. Una formula per la predizione della difficoltà dei testi in lingua italiana", *Scuola e città*, XXXIX:3, pp. 110-124.
- Lumbelli L. (2009) *La comprensione come problema. Il punto di vista cognitivo*, Roma/Bari, Laterza.
- Montemagni S. (2013) "Tecnologie linguistiche-computazionali e monitoraggio della lingua italiana", *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, XLII:1, pp. 145-172.
- Mori L. (2018) "Observing Eurolects. The Case of Italian", in *Observing Eurolects. Corpus Analysis of Linguistic Variation*. A cura di L. Mori, Amsterdam, Benjamins, pp. 199-242.
- Mori L. (2019) "Complessità sintattica e leggibilità. Un monitoraggio linguistico per la valutazione dell'accessibilità dei testi legislativi europei e italiani", *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, XLVIII, 627-657.
- Mortara Garavelli B. (2001) *Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*, Torino, Einaudi.
- Piemontese M. E. (1996) *Capire e farsi capire. Teorie e tecniche della scrittura controllata*, Napoli, Tecnodid.
- Raso T. (2005) *La scrittura burocratica. La lingua e l'organizzazione del testo*, Roma, Carocci.
- Schnotz W. (2000) "Das Verstehen schriftlicher Texte als Prozeß", in *Text- und Gesprächslinguistik. Ein internationales Handbuch zeitgenössischer Forschung*. A cura di K. Brinker, G. Antos, W. Heinemann & S. F. Sager, Berlin, de Gruyter, pp. 497-506.
- Venier F. (2002) *La presentatività. Sulle tracce di una nozione*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Wagner A. & Cacciaguidi-Fahy S. (2008) (a cura di) *Obscurity and Clarity in the Law. Prospects and Challenges*, Aldershot, Ashgate.